



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE III – BILANCIO
COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ
COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 27 luglio 2015

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Alberto Pandolfo.

Svolge le funzioni di segretario la Signora Liliana Lunati.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 14.34 sono presenti i Commissari:

Anzalone Stefano
Baroni Mario
Boccaccio Andrea
Bruno Antonio Carmelo
Burlando Emanuela
Caratozzolo Salvatore
Chessa Leonardo
De Pietro Stefano
Grillo Guido
Muscara' Mauro
Musso Enrico
Musso Vittoria Emilia
Nicolella Clizia
Pandolfo Alberto
Pastorino Gian Piero
Vassallo Giovanni
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Balleari Stefano
De Benedictis Francesco
Gioia Alfonso
Malatesta Gianpaolo
Mazzei Salvatore
Putti Paolo
Repetto Paolo Pietro



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

Porcile Italo.

Sono presenti:

Dott. Farinelli (Presidente Municipio IX Levante); Dott.ssa Seu (Direzione Patrimonio e Demanio); Arch. Taglioretti (Legambiente); Sig. Fornari (Italia Nostra); Sig. Lupi (Italia Nostra); Sig. Ratti (Italia Nostra); Sig. Nardini (F.I.P.S.A.S.); Sig. Stefano Cucchia (Proponente Progetto Maricoltura); Sig. Luciano Cucchia (Proponente Progetto Maricoltura); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: IMPIANTO MARICOLTURA A NERVI.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Prego, consigliere Pastorino.

PASTORINO – S.E.L.

Grazie Presidente. Io sono uno dei firmatari, insieme a una decina di Consiglieri, che abbiamo fatto il possibile per riunire la Commissione, perché noi abbiamo fatto, circa due anni fa, un sopralluogo sulla costa Levante e in quell'occasione abbiamo fatto anche un sopralluogo nel porticciolo di Nervi e abbiamo affrontato l'argomento che è in oggetto in Commissione oggi, cioè l'allevamento di pesci, eccetera.

Già in quell'occasione la Commissione si era riservata di rivedersi in aula per parlare di questo problema. Nel frattempo, si erano espressi negativamente su questo allevamento sia la Capitaneria di porto e sia il Municipio Levante, di competenza.

Adesso abbiamo scoperto che la Conferenza dei servizi si è già riunita una volta e domani si riunirà per l'ultima volta in sede deliberante.

In questo abbiamo ravvisato noi come Consiglieri comunali, una totale mancanza di informazioni. Io, al momento, non voglio neanche scendere nel merito dell'allevamento dei pesci, ma vi è una totale mancanza di informazione e di trasparenza verso il Consiglio comunale.

Quindi io chiedo, preventivamente, che la Commissione ascolti i convenuti e, naturalmente, alla fine della seduta che la Commissione dia un parere, se domani sia opportuno affrontare la Conferenza dei servizi in sede deliberante, o se invece sia opportuno – e questa è la domanda che faccio a tutta la Commissione – che proprio a causa di questa mancanza totale di dibattito e di informazione in Consiglio comunale, di fare una richiesta di rinvio della Conferenza dei servizi.

Mi sono permesso di fare questa premessa, proprio perché tutti i Consiglieri della Commissione siano concentrati su questo argomento, perché il fatto che il Consiglio comunale venga espropriato dalla sua funzione fondamentale, che è quella di indirizzo, di programmazione, di controllo, mi sembra una cosa molto grave.

Grazie Presidente, per avermi dato la parola.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Anzalone, prego.

ANZALONE – G.M.

Grazie Presidente.



COMUNE DI GENOVA

In merito alla proposta del consigliere Pastorino, ritengo che la Conferenza dei servizi, come organo tecnico, non debba necessariamente tenere conto delle indicazioni di questa Commissione consiliare.

Periodicamente si riunisce la Conferenza dei servizi e non ci viene mai chiesto di, fatto, nulla, in merito.

Se il consigliere Pastorino ritiene con questi lavori, questa Commissione, di intervenire presso la Conferenza dei servizi, lo può fare seguendo l'iter amministrativo che la norma gli consente.

Sulla convocazione di questa Commissione, che tutti i Consiglieri l'abbiano richiesta con l'intendimento che, in qualche maniera, il consigliere Pastorino ha voluto oggi rappresentare, non è così, perché io almeno ho richiesto la convocazione per sentire le parti in causa, visto che si tratta di un progetto importante e non necessariamente per avere già, da parte mia, una posizione in merito.

Voglio ascoltare i convenuti perché in questo momento non mi è richiesto nessun parere. Ripeto, abbiamo chiesto noi una Commissione, ma perché su questa pratica, questo Consiglio, ad oggi, non ci ha richiesto nessun parere ufficiale.

Quindi sentiamo di che cosa si tratta in questo progetto, poi, quando arriveranno degli atti ufficiali, è giusto che il Consiglio si possa esprimere.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie per questi interventi.

Diamo la parola all'Assessore per l'illustrazione di questo punto all'ordine del giorno e poi apriamo il dibattito.

PORCILE – ASSESSORE

Sugli interventi che ho sentito in parte e che mi hanno preceduto, non mi esprimo, nel senso che l'organizzazione dei lavori, le eventuali audizioni, le modalità con le quali affrontiamo l'argomento, gli spazi, o meno, per incidere rispetto a decisioni che vengono prese in altre sedi, in altri tempi, è questione che compete la Commissione e non la Giunta.

Se concordate, la mia proposta sarebbe quella di dare la parola agli Uffici perché ricostruiscano la vicenda sul piano strettamente amministrativo, cosa che in parte abbiamo fatto durante un recente articolo 54 della consigliera Nicolella, ma che probabilmente nello spazio di quei cinque minuti non ha consentito di restituire tutti gli elementi di verità che è possibile condividere con il Consiglio.

Fatto questo passaggio, lo ripeto, è la Commissione che decide se e quali audizioni prevedere oggi e se e quali passaggi politici è possibile fare da qui a domani, o nei mesi successivi.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie Assessore.

La parola alla dottoressa Seu, prego.

DOTT.SSA SEU – PATRIMONIO E DEMANIO

L'ufficio che si occupa del demanio marittimo ha ricevuto un'istanza dal signor Cucchia, a gennaio 2013, per l'ottenimento di una concessione demaniale marittima per l'installazione di un impianto di maricoltura.

L'ufficio, dopo aver predisposto l'avvio del procedimento, ha avuto notizia che il signor Cucchia aveva proceduto con la richiesta di valutazione d'impatto ambientale presso la Regione, così come è previsto dalla normativa.

Nel frattempo, era intervenuto un decreto legge e un successivo decreto ministeriale, che avevano avvocato allo Stato e, in particolare, al Ministero delle politiche agricole, il rilascio delle nuove concessioni sul demanio marittimo.



COMUNE DI GENOVA

L'ufficio ha chiesto un parere al Ministero, tramite la Regione e su parere del Ministero, è risultato ancora competente il Comune, in quanto era un procedimento già avviato prima dell'introduzione di questa nuova normativa.

Il 12 settembre 2013 la Regione si pronuncia in base alle valutazioni d'impatto ambientale, avendo sentito la Commissione pesca e sentito anche i pareri del Municipio Levante che, nel caso, era stato un parere negativo, ma era ininfluyente sull'iter procedimentale della Regione.

La valutazione della Regione è stata positiva, con alcune prescrizioni.

L'iter procedimentale prevedeva, da parte del Comune, come gestore delle aree del demanio marittimo, che venissero richiesti ulteriori due pareri, uno alle Dogane e uno alla Capitaneria di porto, in quanto autorità marittima e responsabile della sicurezza della navigazione, cosa che è stata fatta immediatamente dopo aver avuto notizia dalla Regione della valutazione positiva. Nel frattempo è anche intervenuto, presso l'ufficio, il parere negativo del Municipio.

Capitaneria di porto si è espressa definitivamente riguardo alla localizzazione dell'impianto del signor Cucchia, soltanto a gennaio 2014, con un parere negativo, in quanto l'impianto collocato in quella localizzazione poteva creare pregiudizio alla sicurezza della navigazione.

Con questo parere, il procedimento dell'ufficio si è concluso con il non rilascio della concessione demaniale marittima, in quanto ostava il parere negativo della Capitaneria di porto.

Il signor Cucchia ha presentato ricorso presso il Tar, in quanto il parere della Capitaneria, che era stato atteso, in quanto assolutamente dirimente riguardo al rilascio della concessione, era giunto tardivo rispetto ai termini di conclusione del procedimento.

Il ricorso del signor Cucchia è stato accolto dal Tar, che ha decretato l'intervenuto silenzio/assenso. Quindi la concessione demaniale marittima si era perfezionata con il silenzio/assenso, dando, però, tuttavia, rilievo al parere negativo della Capitaneria di porto, che era un preminente interesse pubblico, quello della tutela della salute dell'uomo in mare, della sicurezza della navigazione. Quindi ha implicitamente suggerito agli uffici di avviare un procedimento di annullamento in autotutela. Cosa che gli uffici hanno avviato immediatamente, notificando l'avvio del procedimento di annullamento al signor Cucchia, il quale ha presentato una serie di motivazioni diverse, che erano in contraddittorio con il parere della Capitaneria di porto, in base al quale era stato espresso il parere negativo.

Tuttavia, i nostri uffici hanno inviato nuovamente questa memoria a Capitaneria di porto, la quale ha risposto confermando il parere negativo.

A questo punto, gli uffici hanno concluso il procedimento di annullamento in autotutela con l'annullamento in autotutela.

Il provvedimento di annullamento in autotutela è una determinazione dirigenziale del 16 aprile. Il giorno prima, il signor Cucchi ha presentato una memoria, chiedendo che venisse spostato l'impianto di circa un chilometro, due chilometri, rispetto alla localizzazione iniziale.

Poiché c'erano diversi profili da analizzare, il fatto che l'impianto venisse spostato a Levante, poteva rientrare nelle competenze del Comune di Bogliasco, quindi non più del Comune di Genova, il fatto che il Ministero delle politiche agricole avesse avvocato a sé tutti i procedimenti successivi alla data di emanazione del decreto, rendevano incerto se era ancora il Comune di Genova il soggetto che poteva portare a compimento la procedura o se, invece, poteva essere un soggetto diverso e quale fosse l'iter necessario, tenendo anche conto che il fatto che il decreto ministeriale, successivo all'emanazione del decreto legge, conferisse al Ministero delle politiche agricole anche il rilascio delle concessioni demaniali marittime, non solo l'autorizzazione all'installazione dell'impianto, rilevava un profilo di conflitto tra la Regione e lo Stato, in quanto il decreto ministeriale era una legge sotto ordinata a quella che aveva conferito alle Regioni il potere di legiferare sul demanio marittimo e sulle concessioni per l'acquacoltura.

Quindi la Conferenza di servizi aveva principalmente questo scopo: chiarire qual era la procedura e qual era il soggetto che dovesse prendere in carico l'istanza e portare avanti la procedura per il rilascio della concessione.

Nella prima riunione in sede referente, la Conferenza di servizi ha raccolto i pareri di Regione, di Capitaneria di porto e anche del Municipio, che era presente alla Conferenza, si è fatto carico di richiedere un'ulteriore parere all'Avvocatura per capire profondamente, per avere delle motivazioni più solide, più



COMUNE DI GENOVA

chiare, per dichiarare che l'istanza presentata dal signor Cucchia, ultima, quella di spostamento, rappresentava l'inizio di un nuovo procedimento che doveva essere quindi, come tale, analizzato e portato avanti dalla Capitaneria di porto per conto del Ministero.

La seduta di domani è la seduta conclusiva, nella quale verrà esposto il parere dell'Avvocatura riguardo l'istanza di spostamento dell'impianto. Il parere dell'Avvocatura è stato quello che era già stato, in parte informalmente comunicato, cioè che l'istanza è un'istanza di un nuovo procedimento e che, come tale, dovrà essere presa in carico dall'Ente preposto in base al decreto ministeriale. Quindi Capitaneria di porto per conto del Ministero delle politiche agricole.

Questo sarà il tema di domani, della Conferenza di servizi in sede deliberante, che dovrebbe concludere la seduta.

Non si decide nulla riguardo all'opportunità, o meno, all'iter dell'impianti di maricoltura, ma solo il soggetto che dovrà farsi carico di tutto l'iter procedimentale e di tutti i passaggi per portare al rilascio o al diniego della concessione demaniale marittima.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie dottoressa.

Procederei poi con le audizioni. Iniziamo da Italia Nostra. Per Italia Nostra ci sono i Signori Fornari, Ratti e Lupi.

Prego, consigliere De Pietro. Chiudo scusa.

DE PIETRO – M5S

Chiedo, sull'ordine dei lavori, se non avrebbe più senso ascoltare prima il proponente e il Municipio. Poi, dopo, eventualmente, le associazioni.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Bene. Procediamo così. Il proponente, Sig. Cucchia. Prego.

SIG. CUCCHIA STEFANO – PROGETTO MARICOLTURA

Buongiorno a tutti. Volevo anzitutto ringraziare per l'invito di oggi, che è stato il primo da quando abbiamo chiesto, nel 2013, la concessione. È la prima volta che abbiamo la possibilità di parlare, più che altro di mettermi a disposizione per qualunque domanda. Abbiamo visto tantissima perplessità, abbiamo sentito anche notizie sull'iniziativa non proprio veritiere. Per cui, a disposizione per qualunque domanda.

Cose da aggiungere: aspettiamo la Conferenza di servizi. Non ho altro da aggiungere.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Consigliere Nicoletta, prego.

NICOLELLA – L.D.

Chiedo, senza entrare nei dettagli tecnico/burocratici, se può dare ai Commissari un'idea del significato del progetto, gli obiettivi dello stesso, la portata. In modo che i Consiglieri possano avere gli strumenti, poi, per valutare. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

SIG. CUCCHIA STEFANO – PROGETTO MARICOLTURA

L'iniziativa, come è scritto nello screening regionale, che è l'unico documento che sta circolando ufficialmente, è un'acquacoltura, cioè un allevamento in mare aperto, per la produzione di orate e branzini, destinate al consumo umano. È una cooperativa. Niente di strano, se non il fatto che è un'attività particolare, che suscita incertezze a carattere ambientale.

Abbiamo sentito tantissime preoccupazioni riguardo l'inquinamento. E riguardo l'inquinamento il progetto è stato valutato abbondantemente con la Regione Liguria. Quindi su quello pensavamo ci fosse un esauriente lavoro.

Le perplessità continuano, ma la spiegazione è fornita dagli uffici della Regione all'interno del progetto.

Non c'è molto da aggiungere. È stato definito che questo impianto non dà impatto ambientale, non inquina, non fa niente di male all'ambiente, è inserito in un contesto dove non esistono forme di vita particolari da dover tutelare. In ogni caso, non ci sarebbe neanche bisogno di tutelarle, perché non inquina. Per il resto, è una normale attività commerciale, come qualunque altra. È in mare e non è in terra.

C'erano preoccupazioni anche sulla collocazione degli impianti a terra. Si era parlato della possibilità di mettere un punto vendita nel porticciolo di Nervi. Da lì è diventato – voci che circolano – uno stabilimento all'interno del porticciolo e, ovviamente, non è vero.

Le imbarcazioni necessarie per questo lavoro sono grosse imbarcazioni da pesca, che non possono neanche entrare all'interno del porticciolo. Non c'è il fondale, non c'è un approdo, non c'è nulla.

La preoccupazione era anche intasare il porticciolo con grossi camion e non può essere, perché non può entrare un'imbarcazione da pesca di quelle dimensioni e non può entrare un camion. E, comunque, il problema di un camion è risolvibile direttamente su permessi indipendenti da una concessione. Se volessi entrare con un tir nel porticciolo di Nervi, andrei al Comune a chiedere il permesso e lì mi potrebbero dire se posso o non posso. Non lo chiederei neanche, sarebbe inutile, non mi serve a niente, non voglio avere uno stabilimento, non ci penso neanche a chiedere uno stabilimento nel porticciolo di Nervi. Si pensava a un punto d'appoggio della cooperativa Pescatori di Nervi, che fino ad oggi – si scrive su articoli – si dice sia contraria all'iniziativa. Mentre, con la cooperativa Pescatori è nata questa iniziativa, è nata con loro. Fino ad oggi sono tre anni che si dice che i pescatori sono contrari.

Il magazzino che si voleva realizzare era da realizzare era da realizzare per forza a Genova, dove ci può essere un approdo per una grossa imbarcazione e si cerca uno spazio adeguato per un ambiente adeguato, non nel porticciolo di Nervi.

I pescatori della cooperativa hanno semplicemente qualche gozzo e avevano una pescheria. Si pensava di utilizzare giusto quella per i primi periodi, o per quello che si pensava necessario potesse essere utile. Ci si può rinunciare tranquillamente. Si pensava di fare solo bene. Portare un prodotto che a distanza di un chilometro e mezzo arriva a terra praticamente ancora vivo, secondo noi, era un punto di pregio, un qualcosa da apprezzare, non certo per scatenare un tale clamore. Tutto lì. Il lavoro si farà poi a Genova.

Ci sembrava di fare un'iniziativa tranquilla, dare dei posti di lavoro, non dare fastidio a nessuno e invece poi si è scatenato tutto questo. Mi dispiace, abbiamo creato lavoro a un sacco di persone e non era nostra intenzione.

Un'altra parola la posso spendere riguardo alla concorrenza che si può creare con un impianto di acquacoltura rispetto alla pesca professionale. Capiamo tranquillamente la preoccupazione che i pescatori possono avere sulla concorrenza. Studi dimostrano che non c'è concorrenza tra pesce allevato e pesce pescato; si rivolgono a target completamente diversi. Chi compra il pesce pescato non compra il pesce allevato. Non c'è concorrenza.

Quindi è una preoccupazione plausibile, per carità, però abbastanza inutile. Comprendiamo la preoccupazione, però più che dire che non c'è concorrenza... La concorrenza si può fare, semmai, con il pesce importato da altri impianti e soprattutto impianti esteri, non con la pesca.

Davamo la possibilità alla cooperativa di Nervi di poter continuare a sopravvivere, avevamo accordi tranquilli con altri pescatori della Darsena. Qualcuno non è a favore. Per carità, ognuno è libero di



COMUNE DI GENOVA

esprimersi come vuole. Ci dispiace soltanto che in questi tre anni si è detto di tutto e che poco di quello che si è detto corrisponde a verità e soprattutto che in tre anni non ci è mai stata data la possibilità di spiegare il progetto.

Quello che si sa, per ora, è tutto ciò che è stato inventato in tre anni di dicerie. Si dice tutt'oggi che nel porticciolo di Nervi vogliamo costruire un capannone. Se, secondo voi, è possibile far entrare un capannone nel porticciolo, allora può essere una preoccupazione. Ma è un po' difficile.

Credo di avervi raccontato quasi tutto. Se avete domande, fate tranquillamente. È l'unica occasione, credo. Grazie.

DOTT. FARINELLI – PRESIDENTE MUNICIPIO LEVANTE

Buongiorno a tutti. Io riprendo dalle dichiarazioni di Giampiero Pastorino che, secondo me, ha messo a fuoco il problema. Può, un Consiglio comunale, o comunque un organo democraticamente eletto, essere espropriato dalle sue funzioni?

Mi ricordo che ci siamo scambiati queste opinioni la settimana scorsa, in occasione di un'altra seduta di Commissione, su un'altra questione, quella sulla movida. E mi sono trovato la sera stessa, a margine del Consiglio, perché quella stessa sera abbiamo avuto il Consiglio al Municipio Levante e un pescatore mi ha detto: «Ma è mai possibile che queste scelte passino sulle teste dei cittadini?».

Quindi ci troviamo rispetto alla paradossale situazione che una scelta come questa, passa sulla testa di organi politici democraticamente eletti e anche sulla testa dei cittadini. È il massimo che possa accadere. Qui la democrazia è calpestata, in questo caso. Perché qui ci troviamo di fronte a una valutazione di screening fatto dalla Regione, dagli organismi tecnici dell'Assessorato all'ambiente, di cui evidentemente l'allora assessore Renata Briano, non porterà le responsabilità, così come anche circa l'Assessore precedente e attuale all'ambiente presso il Comune, altrettanto.

Riusciremo ad avere una scelta che è politica, quella di installare un impianto di maricoltura a Nervi, che è un luogo di pregio, un borgo marinaro conosciuto in tutto il mondo e che ha tutt'altra vocazione, piuttosto che rispettare quelle che sono le volontà dei cittadini e dei suoi rappresentanti. Io credo che questa sia una cosa che mi rattrista, mi addolora e mi indigna.

Riguardo all'aspetto tecnico, di questioni se e ne possono fare tante. Sicuramente, come ho già detto, noi abbiamo lavorando su una riqualificazione al porticciolo, che prevede la ristrutturazione della piscina e prevede anche la riqualificazione del porticciolo.

Questa scelta è in rotta di collisione totalmente con la soluzione dell'impianto di Maricoltura, perché l'impianto di Maricoltura, checché ne dica il signor Cucchia, avrebbe degli effetti anche a terra.

Il signor Cucchia ha l'abitudine di fare delle dichiarazioni sempre ufficiali e poi di smentirle la volta dopo. Io qui posso citare la verbalizzazione del 22 giugno, in sede di Conferenza di servizi, in cui: «Il signor Cucchia Stefano specifica, a proposito, che gli impianti a terra – questa è la verbalizzazione, non mi sto inventando niente – saranno, e non potrebbe essere altrimenti, localizzati a Genova. Mentre a Nervi è prevista esclusivamente una barca di circa sei metri di lunghezza, che si appoggerà alla cooperativa Pescatori professionisti di Nervi, a conferma del loro coinvolgimento e del loro accoglimento».

Aveva anche detto, e mi spiace che qui non ci sia una verbalizzazione puntuale, per due anni; poi, noi sappiamo che in Italia non c'è niente di più definitivo del provvisorio, come qualcuno diceva.

Quindi questa storia è una storia singolare. Poi, per quanto riguarda, invece, la salute dell'impianto, recentemente, il 9 luglio, ho chiesto all'Arpal di acquisire copia delle relazioni sulle analisi delle acque di Lavagna e dintorni, dove da anni è stato realizzato un analogo impianto di acquacoltura.

Mi risponde la Arpal, una risposta, anche questa, che lascia veramente allibiti e ve la leggo tutta, perché è interessante: «Arpal non esegue di routine monitoraggi specifici per verificare l'impatto dell'impianto di acquacoltura di Lavagna. Sono stati fatti alcuni campioni molti anni fa. Poi, per qualche anno, il gestore dello stesso impianto, ha fatto eseguire un monitoraggio a suo spese, come da prescrizione regionale». Per cui, uno se la suona e se la canta. «Le risultanze ci erano state inviate e non mostravano importanti alterazioni dell'ambiente circostante, né per quanto riguarda le acque, né per



COMUNE DI GENOVA

quanto riguarda i sedimenti. So che di recente l'Università di Genova ha svolto un periodo di monitoraggio dell'impianto nell'ambito di un progetto europeo. Inoltre, Arpal inizierà a breve un nuovo programma di monitoraggio, che prenderà in considerazione proprio la zona dell'impianto, ma i primi risultati saranno disponibili nel 2016». Quindi Arpal ci dice che si sveglia dal torpore e inizierà, tra breve, a fare analisi sull'impianto di Lavagna, ma non ne sappiamo niente sulla salute.

Quindi noi praticamente ci addentriamo in un mondo sconosciuto. Io mi chiedo se questo è il modo di gestire la salute dei cittadini e di gestire anche la salute del territorio e la vocazione di Nervi, culturale, paesaggistica e ambientale.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Riprendiamo da Italia Nostra con il Sig. Fornari. Prego.

SIG. FORNARI – ITALIA NOSTRA

Io vorrei dire il motivo per cui Italia Nostra ha deciso di occuparsi di questo problema.

Italia Nostra è un'associazione nazionale, come probabilmente sapete, che ha circa 20 mila soci e più di cento sedi in tutta Italia. Quindi è autorizzata a intervenire, non solo sugli aspetti locali, ma anche sugli aspetti generali che riguardano un territorio.

Gli scopi di Italia Nostra sono: tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, tra cui c'è anche il paesaggio.

Italia Nostra si occupa dei problemi di Nervi praticamente dalla sua fondazione, quando uno dei fondatori di Italia Nostra, il famoso giornalista Antonio Cederna, si è occupato del problema dell'allora costruendo – parlo degli anni Sessanta – porticciolo di Nervi Quinto, che avrebbe dovuto costituire uno dei fiori all'occhiello di tutta la costa genovese e che non è mai stato costruito.

Poi, lo stesso Cederna si è occupato, a più riprese, dei problemi del porticciolo di Nervi. Qui ci sono articoli scritti trenta, quaranta anni fa, che dimostrano che Nervi, che era già nota allora per i balletti, aveva un punto di eccellenza nel porticciolo di Nervi, quello più noto, sotto gli Emiliani e in quello di Capolungo.

Italia Nostra si è occupata dei problemi di Nervi a moltissime riprese. I problemi di Nervi, Sant'Ilario, infinite volte nei parchi di Nervi e adesso ci stiamo occupando di questo tema. Noi siamo molto sensibili a tutti i problemi del territorio nervese.

Il territorio nervese è costituito dall'entroterra, quindi principalmente dal fondovalle del torrente Nervi, che poi è contornato da Monte Moro e Monte Fasce, costituito dalla collina di San Rocco e Sant'Ilario, dalla fascia costiera, nella quale insistono le ville e i parchi, che credo siano un unicum e anche dal mare prospiciente Nervi, quindi dal porticciolo a Capolungo.

Se andiamo a vedere dal punto di vista naturalistico-ambientale, in particolare della biodiversità, insistono su Nervi tre siti di interesse comunitario, quello di Monte Fasce, Monte Moro e due sic marini, di cui mi dispiace che oggi non si sia ancora parlando, perché sono due siti di interessi comunitario, importantissimi per la biodiversità, in particolare per la vegetazione di Posidonia, che a sua volta, poi, alimenta una biodiversità anche in termine vegetale e animale. Il primo sic che va da Boccadasse a Nervi e il secondo sic che va da Nervi a Sori.

Complessivamente si tratta di circa undici chilometri di costa senza nessuna interruzione, quindi non c'è nessuna interruzione nei sic marini, per una fascia di circa 1300 metri.

Se riuscite a vedere, mi dispiace ma non riesco a proiettare, qua si vede bene il sic di Monte Moro, Monte Fasce, la costiera e due sic marini, che sono questi due in basso. C'è questo sic, che praticamente va verso Genova, quindi è il sic di Boccadasse, che va da Boccadasse a Nervi e quello che si prolunga per altri sei chilometri, che va da Nervi fino a Sori. La larghezza è 1300 metri.

Quindi, prima domanda: siamo in pieno sic marino, riconosciuto da due documenti fondamentali, il documento di Natura 2000, emesso dal Comune di Genova, di cui ho qua uno stralcio, che riconosce la



COMUNE DI GENOVA

presenza degli ecosistemi importanti per la costa di questi due siti e ne evidenzia le peculiarità e l'importanza, dedicando ben due pagine a due siti marini di interesse comunitario.

Dopodiché, c'è un problema che evidenzia che il più importante dei due siti di interesse comunitario, quindi quello più rilevante dal punto di vista ambientale, è quello che va da Nervi a Sori, perché è il più ricco dal punto di vista delle specie animale e della vegetazione.

Ciò detto, vorrei richiamare la vostra attenzione su un aspetto importante. La tutela, che è nei nostri scopi istituzionali, che vogliamo dare al territorio nerviese e su questo siamo totalmente d'accordo con quanto ha detto il presidente Farinelli, è difesa del territorio in termini unitari e complessivi.

Noi abbiamo fatto già una proposta per un parco naturalistico del torrente Nervi. Questa proposta è stata recepita nel nuovo Puc, che dedica sei pagine al parco naturalistico del torrente Nervi.

Non vi sto a ripetere la collina di San Rocco e Sant'Ilario, che è stata una delle prime tutelata in tutta Italia, con precisi vincoli di tipo paesaggistico. Non parlo della tutela della costa, quindi porticciolo di Nervi, parchi di Nervi, ville di Nervi, tra cui Villa Luxoro, che sarebbe esattamente prospiciente a questo impianto, perfettamente visibile dalla terrazza di Villa Luxoro e dal mare davanti a Nervi. Secondo noi va preso tutto, entroterra, collina, costa e mare, in senso unitario, dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico e va tutelato, come è stato detto recentemente in un giornale genovese, che vi leggo cosa ha detto: «La consapevolezza che una cosa antica, fragile e preziosa, che ha richiesto lavoro, fatica e denaro, deve essere tutelata. Per costruirla occorre tempo e per distruggerla occorre un attimo. Per una città, un monumento, un paesaggio è un organismo vivente e perciò ha bisogno di essere mantenuto e accresciuto. È dovere di ognuno di noi lasciarla non solo come l'ha trovata, ma possibilmente migliore, certamente non peggiore».

PANDOLFO – PRESIDENTE

Proseguiamo in concluso con l'Arch. Taglioretti di Legambiente. Prego.

ARCH. TAGLIORETTI – LEGAMBIENTE

Buongiorno. Il discorso dell'acquacoltura trova Legambiente non contraria a questo tipo di allevamento non intensivo, definito biologico, perché non dovrebbe usare antibiotici, eccetera, nell'allevamento, anche se questa lettera lascia un po' perplessa.

Diciamo che lascia un po' perplessi anche l'imprecisione del progetto. Il progetto dice che l'impianto off-shore necessita di una base logistica a terra per il ricovero, lo stoccaggio, eccetera, oltre a una necessità di circa cinquanta metri quadrati di ricovero, eccetera, eccetera.

Il reparto di incassettamento sarà inizialmente ubicato presso la pescheria della cooperativa Pescatori di Nervi. Successivamente verrà utilizzato un idoneo spazio di circa duecento metri, necessari per l'effettuazione di incassettamento e la localizzazione dovrebbe essere possibilmente vicino al porticciolo di Nervi.

Allora, mi sembra che vadano assolutamente a interferire su Nervi, sulla Ztl, eccetera, eccetera.

E poi, cito anche che l'analisi evidenzia che non è in una zona regolamentata dalla Capitaneria di porto, ma mi sembra che la dichiarazione della Capitaneria di porto sia di un veto sull'installazione di questo impianto, della prima ipotesi di impianto.

Successivamente siamo andati ad analizzare, dal programma regionale per il settore pescicoltura della Regione Liguria, la piscicoltura, dove porta l'esempio di tutti gli impianti presenti sul territorio nazionale, di cui ce ne sono diciotto in Sicilia e ventidue in Sardegna.

A questo punto siamo andati a verificare cosa dicono le Regioni sull'installazione di questi impianti di maricoltura. Adottano il principio di precauzione del senso secondo la prospettiva che è meglio prevenire che curare. Ed è un principio adottato nel diritto ambientale, che va ad analizzare tutta una serie di situazioni.

La Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 6/2009 dice che bisogna considerare – sempre nel discorso della maricoltura – le finalità di conservazione degli habitat. Come dettato dalla normativa, si



COMUNE DI GENOVA

deve osservare una distanza di rispetto dai sic. Per tali motivi non si ritiene opportuno realizzare impianti di maricoltura a una distanza inferiore ai tre chilometri dalla perimetrazione dei sic marini e a una distanza inferiore a due chilometri per quelli prospicienti al mare.

Per cui, se vogliamo attenerci a quelle che sono le esperienze più avanzate rispetto a quella ligure sulla maricoltura, il principio di precauzione dovrebbe esserci d'aiuto.

Oltre tutto dico che non si ritiene opportuno realizzare impianti di maricoltura a una distanza inferiore ai cinque chilometri dalla perimetrazione delle zone AMP... a una distanza inferiore dalla perimetrazione delle zone... Siamo in un campo di parco marino del monte di Portofino.

Questo tipo di principio di precauzione viene adottato nella stessa misura e nello stesso chilometraggio dalla Regione Sardegna, che avendo ventidue impianti, direi che può esserci d'aiuto in questo discorso.

Ovviamente noi ci occupiamo anche di impatto ambientale da un punto di vista del sic di terra e anche la distanza dal sic di terra, minima, è due chilometri.

A questo punto chiediamo che ci sia un'attenzione per il nostro territorio, che purtroppo la Regione, vista la recente ordinanza per le navi da crociera sul decreto rotte, ci lascia un attimo perplessi, perché va a diminuire la distanza per poter fare un invito dalla costa di Portofino è di seicento metri.

Per cui, chiediamo un'attenzione verso il nostro territorio, che non debba poi trovarci ad avere un'esperienza come all'isola del Giglio. Grazie.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie agli auditi. Iniziamo con gli interventi.
Consigliere Villa, prego.

VILLA – P.D.

Grazie Presidente. Grazie agli intervenuti.

Io faccio un po' di fatica a capire. Se abbiamo delle notizie certe, almeno quelle notizie in base alle quali avevamo già ragionato una volta, quando è stato fatto il sopralluogo e alcune nostre preoccupazioni e alcune nostre domande erano quelle alle quali ci è stato risposto, mi sorprende molto, invece, contrariamente a quello che diceva il Presidente del Municipio, per il quale ha chiesto un parere all'Arpal, che l'Arpal abbia risposto in questo modo.

Siamo noi pubblico che ci dobbiamo porre questa domanda. Come pubblico, anche Arpal è una società della Regione Liguria, è vergognoso che ci siano dei dirigenti che guadagnano 200 mila euro l'anno e non ci rispondono su temi sui quali dovremmo avere delle notizie certe, per poi politicamente decidere. Giusto? Mi sembra questo il tragitto che dobbiamo fare.

Non è tanto meno esclusa la responsabilità degli Assessori regionali che si sono succeduti ed eventualmente di questo comunale, perché se qualcuno giudica, anche dal punto di vista politico, probabilmente chi allora ha dato dei pareri, penso tecnico, a questo punto, perché la Regione non poteva dare altro, si è tenuto lontano dall'esprimere giudizi politici e ha lasciato, come spesso accade, giustamente, poi al Comune e ai suoi Enti sussidiari, che sono il Municipio, tant'è che, per l'ennesima volta, se n'è lavate le mani. Questa è la mia semplice e modestissima lettura.

Quindi gli Assessori di allora, Briano, e quelli prima del Comune, eccetera, hanno lasciato sì che le cose probabilmente andassero avanti e non si dicessero poi le cose come stavano.

Io ho pieno rispetto del Municipio e, chiaramente, anche della volontà dei cittadini e delle associazioni che lo rappresentano. Mi chiedo io che, però, se noi si chiede una modestissima valutazione, dobbiamo, per questo motivo, avere dati seri, notizie certe e, di conseguenza, esprimeremo quel giudizio politico che non ha, probabilmente, neanche tanta competenza per quello che riguarda il giudizio, finché non gli viene richiesto, di una Commissione come questa o di un Consiglio come questo, è chiaro che allora dobbiamo e possiamo forse rispondere.



COMUNE DI GENOVA

Dobbiamo tenere presente, in queste situazioni, però, le diverse esigenze di chi ci abita, di chi rappresenta, di quali sono le istanze, ma anche gli imprenditori che io non conosco, ma che probabilmente provano a fare delle proposte, perché in questa nostra Liguria, come in Italia, si riesca, probabilmente, a creare qualche occasione di lavoro, escludendo, oramai, soltanto le pensioni di questa regione e di questa città, che sono quelle che mantengono tutto il sistema di questa città.

In base a queste notizie certe, perché poi vorrei averle, perché se a te l'Arpal ha risposto così, io credo che come Commissione faremmo bene, anche noi, altrettanto a chiedere un parere ed eventualmente farci dire esattamente come stanno le cose, quindi un giudizio oggettivo, se è quello che ci dicono loro, e io posso credere a quello che dicono loro, perché ci sono gli Enti preposti per farlo, ci sono dei super dirigenti che guadagnano super stipendi e che non ti rispondono. Questo è il succo, poi.

Lo dico perché sono seriamente preoccupato, come te. E io non deciderò nulla, né in questo caso, né tanto meno... finché qualche dirigente mi darà delle risposte, che io non conosco, ma che lui è pagato lì, per conoscenza, a farlo. Questo è il nostro difetto.

È vero anche che dobbiamo cercare di porre delle condizioni per far sì che degli imprenditori, piccoli o grandi, in questa regione non scappino.

Vedevamo, insieme con il collega prima, che a seicento metri di distanza, chiaramente in una legislazione completamente diversa, quella francese, davanti a una delle più belle spiagge della Corsica, che è Campo Moro, c'è un impianto di maricoltura.

Ora, io mi chiedo, perché sono a conoscenza di queste cose, mi sembrava di aver calcolato cinquecento metri, più o meno, nell'arco di Campo Moro in Corsica, lo vedevamo adesso su Google Map, stavo, difatti, cercando di capire, certamente sono d'accordo che nel rispetto della finalità e, chiaramente, di quello che è Nervi, si possano anche non fare determinati impianti, ma si debbano trovare, magari, delle condizioni che non so quali siano, perché penso che è una domanda semplice, mi verrebbe da dire: ma perché non lo fanno da un'altra parte? Immagino che loro avranno valutato che ci saranno delle condizioni naturali, fisiologiche, di posizione, o per il marchio, anche, certamente, di interesse commerciale, o meno. Chiaramente sarà così.

Cerchiamo di capire un po' meglio. Io sono il primo che non si esprime, finché l'Arpal non mi dice qualcosa, perché se no cosa ci stanno a fare là dentro? A scaldare delle seggiole?

Quindi io chiedo, in una situazione come questa, assolutamente rispetto i giudizi della popolazione e, chiaramente, delle associazioni che rappresentano il nostro territorio - e io sono d'accordo con loro - ma cerchiamo di capire dov'è non la verità, ma come mai in questo tipo di procedimento noi veniamo a sapere, dopo tre anni, come forse ha detto anche Pastorino, perché alcune cose si stanno facendo, o meno.

Poi, è vero, sono d'accordo con la dirigente, che chiaramente il percorso che hanno fatto loro non incide poi su un nostro giudizio politico, che è un'altra cosa. Però, se abbiamo in fretta questi dati, io penso che faremo bene a chiederli, almeno avremo conforto in quei dati che ha chiesto lo stesso Presidente del Municipio. Grazie.

BARONI - G.M.

Io sapevo di questo impianto. Non sono un esperto, ovviamente, ma seguo un po' le cose, anche perché sono solo cinquant'anni che abito a Nervi. Forse ci abito da prima che i signori che ci hanno spiegato come si fa a salvaguardare e a riqualificare Nervi, ci vivo da cinquant'anni e vi posso assicurare, per quello che mi riguarda, che l'impianto che è stato presentato mi sembra che non rappresenti occasione di tutto questo casino.

Impianti di acquacoltura in Italia ce ne sono a migliaia, non mi sembra che sia mai morto nessuno perché hanno fatto un impianto. Io mi attengo alle decisioni degli organi competenti, delle istituzioni.

Mi pare che il signor Cucchia abbia fatto il percorso che avrebbe fatto chiunque altro e abbia avuto le risposte, o le non risposte, positive o negative, come un cittadino come si deve, deve avere. E fin qua mi sembra che gli si possa imputare tutto, tranne che abbia violato, o comunque forzato un certo percorso. Poi, magari, il Presidente può replicare dopo.



COMUNE DI GENOVA

Noi siamo qui come Consiglieri comunali, ci è stata posta una questione. Non condivido una parola di quello che ha detto Pastorino, per una ragione molto semplice: dato che domani non si decide assolutamente niente ed è stato detto chiaramente, non capisco qual è l'ansietà dell'incontro di domani.

Prima ha fatto un intervento, prima ancora che si iniziasse a parlare, dicendo: «Attenti, attenti, attenti, perché domani c'è la Conferenza». Poi, viene detto che domani alla Conferenza non si decide assolutamente niente, quindi siamo qui a parlare di che cosa?

PANDOLFO – PRESIDENTE

Scusate, però, andiamo con ordine rispetto agli interventi, le repliche, i dibattiti.

BARONI – G.M.

Io voglio dire solo una cosa molto semplice, anche perché se no qui si mette in mezzo il parco del torrente Nervi, che qualcuno ha tirato fuori, con Sant'Ilario. Mettiamo dentro tutto.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Dobbiamo garantire a ogni Consigliere, come ognuno di noi presenti, di poter intervenire tranquillamente.

Consigliere Baroni, prego. Senza interruzioni.

BARONI – G.M.

Parliamo dell'acquacoltura e non parliamo di altre cose, perché se parliamo della riqualificazione di Nervi, di questo bellissimo borgo, ammirato da tutto il mondo, partiamo da Capolungo, dalla frana di Capolungo di due anni fa, tuttora così, parliamo della Marinella in queste condizioni, parliamo dei parchi, dove abbiamo speso 3,8 milioni di euro in quelle condizioni, parliamo del porticciolo di Nervi in queste condizioni, dove c'è una piscina abbandonata al ludibrio generale. E questa riqualificazione di cui tanto il presidente Farinelli si fa vanto, vorrei sapere quando comincia e com'è. Perché per adesso a Nervi di riqualificazione non c'è proprio niente.

Vogliamo parlare della coda in Via delle Palme tutti i giorni, tutti i sabato e tutte le Domeniche per andare a parcheggiare in quel cesso di parcheggio della stazione? Vogliamo parlare della stazione di Nervi?

Finisco lì, perché è facile fare della demagogia. Però, se vogliamo essere seri nelle cose, bisogna, secondo me, affrontare le cose come Dio comanda.

Per cui, parliamo dell'acquacoltura, per cortesia, e non facciamo della demagogia, perché se no ce ne sarebbero tante da dire.

Il torrente Nervi, il famoso parco che vogliamo fare nel torrente Nervi, è stato tombinato dal cimitero fino al porticciolo, dalla Croce Verde, tombinato, c'è una strada sopra. E quando sbuca là, voi sapete benissimo, tutte le volte che piove e piove forte, i danni che provoca.

Per cui, prima di parlare, secondo me, bisognerebbe anche un attimino conoscere a fondo le problematiche.

E vengo al problema. Non è vero assolutamente – se ho capito bene, ma vorrei capire anche per chiarezza – che al porticciolo di Nervi, con questa iniziativa, che io sostengo appieno e non vedo nessun avvelenamento dell'acqua, del fondale, non vedo assolutamente niente, il porticciolo di Nervi, con questa iniziativa, utilizzando l'ex locale degli ex pescatori, che è ridotto in un cesso anche quello, in condizioni pietose, basta andare a vedere, sono cinque metri quadrati, sei forse. Quel gabbottino lì sono cinque/sei metri quadrati, non sono duecento, o trecento, lo stabilimento, eccetera. Semplicemente il riposizionamento, forse la riqualificazione anche di un posto che forse meriterebbe anche più attenzione.



COMUNE DI GENOVA

Una barca di sei metri, sei metri possono sembrare tanti, perché chi ha un gozzo, come ce l'ho io, vecchio, scassato di quattro metri, che se lo porta come può, una barca di sei metri è una barca di dimensioni naturalissime, che viaggiano, sono parcheggiate e ormeggiate dentro al porticciolo. Non è né più né meno di quello che c'è già.

Così come l'utilizzo dello scalo, non comporterebbe nessun problema, tanto meno il traffico. Perché, se ho capito bene, nell'ultima riunione che abbiamo fatto, le quantità di pesce che uscirebbero dal porticciolo di Nervi, non andrebbero a creare un traffico per cui occorrono tre vigili e quattro semafori, come all'entrata e all'uscita della nuova Darsena dei tir.

Bisogna, secondo me, anche essere onesti e leali e dire che cose come stanno. E come stanno le cose, sono quelle che sto dicendo io, fino a prova contraria, perché la barca è di sei metri, se ho capito bene, ma poi, voi imprenditori, potete anche dirlo.

Io perché dico di sì? Perché tutto quello che nasce, non a parole o a proclami, come siamo abituati a sentire da molto tempo qua, ma che nasce come iniziativa per portare posti di lavoro, per portare positività, per portare iniziativa in una città che sta morendo, io lo approvo. E prego, mi auguro che anche le istituzioni competenti – io non me ne intendo – valutando, senza demagogia e senza ideologia questa iniziativa, possano dire che si può spostare, si può fare un po' più piccolo, un po' più grande, ma dire di no a una cosa così, secondo me, in questo momento è fuori dal tempo. Grazie.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Pastorino, prego.

PASTORINO – S.E.L.

Grazie. Mi scuso con il consigliere Baroni che l'ho interrotto, non è nella mia abitudine, ma sembrava che il consigliere Baroni non mi avesse ascoltato e va bene. Ma che non abbia ascoltato neanche la nostra funzionaria, titolare del procedimento, mi dispiaceva, perché la nostra funzionaria ha detto che domani la Conferenza dei servizi non è in sede deliberante.

Quindi io all'inizio ero preoccupato che domani decidessero di dare il permesso. E siccome noi abbiamo fatto la Commissione e il sopralluogo il 17 luglio del 2013, con l'impegno di rivederci qua e lo stesso signor Cucchia ha detto: «Io vi ringrazio di avermi invitato, perché finalmente posso parlare e presentare questo progetto, perché tutti parlano di questo progetto, ma io a voi non l'ho mai presentato». E questo è quello che io chiedevo all'inizio.

Ho ripetuto due volte, senza neanche entrare nel merito, vorrei che il Consiglio comunale, siccome tutte le volte che c'è una crisi industriale, una crisi in cui imprese liguri vengono qui e ci coinvolgono, che a volte non possiamo neanche fare molto, io voglio e ho chiesto, nel mio intervento, che il Consiglio comunale venga coinvolto anche quando c'è un'impresa che magari, come giustamente diceva il consigliere Baroni, può portare del lavoro.

È evidente che però io ho rivendicato, in quel mio intervento, il fatto di essere informati come Consiglio comunale. Però c'è una cosa che non va bene – e lo ripeto – il fatto che sono trascorsi due anni e noi non siamo stati informati di niente.

Questo è il succo mio intervento. L'ho voluto rifare, proprio perché sono stato frainteso. E quindi io, da adesso in avanti, in attesa, intanto che decidano chi è il titolare del procedimento, vorrei conoscere a fondo l'ubicazione, dove sono le vasche, quanto sporgono dall'acqua, perché la Capitaneria ha dato due pareri negativi, perché il Comune di Bogliasco è negativo, perché il Municipio è negativo, perché la Regione delega gli imprenditori che fanno maricoltura a fare le analisi e perché non lo fa un Ente terzo?

Tutte queste cose sono argomenti che io reputo da Commissione consiliare. Quindi da adesso in avanti chiedo al Presidente di istruire le pratiche perché possiamo approfondire e questo non vuol dire che io sia contrario o favorevole. E questo non vuol dire che io faccio degli interventi da demagogo, o da



COMUNE DI GENOVA

populista, o da beccero ambientalista. Io voglio entrare nel merito dei problemi, anche perché ho una certa conoscenza e una certa capacità tecnica su questo argomento. Grazie.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Anzalone prima del consigliere De Pietro, che aveva slittato la prenotazione. Prego.

ANZALONE – G.M.

Grazie Presidente.

Più volte, all'interno di questo Consiglio comunale abbiamo parlato e siamo entrati nel merito soprattutto della produzione a chilometro zero, di tutte quelle attività che, grazie al risparmio della produzione in loco, avrebbe avuto delle opportunità per il nostro territorio, di risparmi concreti.

Adesso abbiamo l'opportunità di avere una produzione in loco e avere del pesce fresco a chilometro zero.

Quando si parlava di inquinamento, vorrei ricordare che il settanta per cento del pesce che mangiamo sulle nostre tavole genovesi giungono via gomma, non via mare, perché vengono da Milano. La sera, di notte, vengono i padroncini e portano il pesce fresco che arriva dal Nord Europa.

Adesso, se noi parliamo, come è stato rappresentato dai nostri illustri ospiti, per sottolineare il problema ambientale, pensate che cosa costa all'ambiente questo pesce che viene prodotto all'estero, importato e trasferito quotidianamente nelle nostre città.

Noi avremmo l'opportunità di avere, per la prima volta nella nostra città, una produzione immediata, proprio come più volte rappresentato all'interno di questo Consiglio comunale, a chilometro zero.

Quando si parla di quella zona, vorrei ricordare che la città di Genova va da Voltri a Nervi e non è che a Sampierdarena ci può stare una centrale elettrica, dove sappiamo che lo smog che ha colpito per decenni quei quartieri, siano differenti dai quartieri del Ponente e del Levante. Perché l'energia elettrica la prende tutta la città. E non si può pensare che ci siano quartieri di serie A e di serie B, perché quando si parla di Nervi, per carità, siamo tutti consci che... parlava il Presidente di una vocazione turistica. Perché non andiamo a vedere quanti turisti hanno soggiorno per una settimana a Nervi negli ultimi dieci anni? Così abbiamo i dati reali. Perché si è parlato di questo turismo di massa che va a Nervi.

Basterebbe poco, perché ci sono due alberghi, basta telefonare e sappiamo quante persone, quante famiglie vanno a Nervi per fare del turismo nelle nostre spiagge.

Ha parlato di una riqualificazione importante, il presidente Farinelli, del porticciolo, del quartiere. Il collega che mi ha preceduto ha parlato del problema della piscina, del parco, dove risorse importanti sono state destinate per la riqualificazione, della passeggiata.

Ritengo che quando si parla di una competenza specifica, come questa che stiamo affrontando oggi, che di fatto la concessione demaniale marittima non viene rilasciata dal Comune, è una competenza specifica e io rispetto quella competenza, perché se dicono che c'è un pericolo per il traffico marittimo, è lì che noi dobbiamo tacitare, non possiamo entrare nel merito. C'è un organo che ha detto che lì, per motivi di traffico, non ci può stare.

Ma entrare nel merito dicendo: «Ho sentito dire che inquina». Sì, perché i pesci, per allevarli, secondo me, bisogna farli nell'acqua, nel mare, perché io pesci allevati in campagna ne ho visti pochi. È normale che se uno intende allevare delle vacche al mare, dico: «Guarda, hai sbagliato completamente». Ma i pesci si allevano in acqua, al mare.

Ci sono dei problemi e non si possono allevare i pesci in mare, perché se no deturpano il paesaggio.

Sappiamo perfettamente che a raso acqua ci sono solamente due boe che spuntano. L'abbiamo visto tutti. Non è che abbiamo tutti l'anello al naso.

Qui qualcuno ha detto: «Ah, il marchio di Nervi». Perché? Se uno va in giro e porta il nome della nostra città in giro per l'Italia, è un vanto, un pregio, oppure che cosa? Ma cosa c'è di male? Ma magari ci



COMUNE DI GENOVA

fossero tanti imprenditori che parlano di Nervi, di Sampierdarena, di Prà, di Voltri. Magari! Chapeau! Solo che qua non ce n'è neanche uno di imprenditore. E quei pochi imprenditori, tutti insieme, siamo pronti ad ammazzarli, invece di sostenerli.

Il diritto dell'imprenditore è uguale e identico al diritto dell'altro cittadino, come oggi, in questa sala, ha rappresentato le proprie perplessità, che io rispetto e voi ne sapete più di me in questo ambito. Però, Presidente del Municipio, lei parla di riqualificazione, ma oltre alle parole, in tre anni sappiamo che cosa ha fatto lei lì. E poi, facciamo finta di niente, cerchiamo di sostenerla, ma anche lei, insomma, venire qua e dire che Nervi è stata riqualificata, che il Levante è rinato, che bisogna preservare il paesaggio del porticciolo... Noi ci andiamo ogni tanto a Nervi e sappiamo in quale situazione è. Anche il parco. Abbiamo fatto un giro, abbiamo visto che lavori sono stati eseguiti all'interno del parco. E lì lei non mi sembra che si sia sollevato a tutela di quei lavori mal fatti. C'eravamo tutti.

Poi, per carità, facciamo parte della stessa Amministrazione e cerchiamo... Però, insomma, anche lei, un minimo di analisi la faccia in questi tre anni.

State pulendo adesso le panchine grazie ai volontari. Non avete trovato 100 mila euro per rifare la passeggiata. E i problemi sono sempre degli altri. Ma guardate un po' voi cosa fate.

Se c'è un'opportunità, coinvolgendo anche l'autorità competente, a vedere nel nostro territorio la possibilità di realizzare un impianto così, secondo me l'Amministrazione ha tutto l'interesse a sostenere l'iniziativa.

Se non si può fare, come ha detto la Capitaneria di porto, per motivi di pericolosità del traffico marittimo e ci fosse l'opportunità in altri ambiti, secondo me l'idea è quella di sostenere certe iniziative.

Dire a priori che il pesce allevato in mare... ho sentito parlare di antibiotici, insomma, qualunque cosa fa male. Non si riesce a capire.

Io ogni tanto mangio un pesce. Stasera chiamo mia moglie e non mi faccio fare neanche un pesce il venerdì, perché sicuramente morirò anch'io di qualche malattia.

Ripeto, una città di mare che non sostiene un'iniziativa del genere, secondo me... Chiediamolo, non so, agli amici di Torino, di Milano, della Val d'Aosta se vogliono sostenere un'iniziativa del genere. Non riesco a capire che cosa si può fare in questa città.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere De Pietro, prego.

DE PIETRO – M5S

Grazie Presidente. Grazie agli intervenuti.

Noi avevamo già approfondito la lettura della relazione che era stata utilizzata per avere poi l'autorizzazione in Regione. L'avevamo letta abbastanza approfonditamente anche insieme ad alcuni tecnici. Diciamo che anche senza utilizzare dei tecnici, saltano all'occhio alcuni particolari.

Volevo, intanto, portare a conoscenza del consigliere Anzalone, che la piscicoltura di fa anche a terra, nelle vasche. E, in questo caso, c'è un vantaggio, che gli escrementi degli animali sono considerati rifiuto speciale, quindi sono trattati, con dei costi, ovviamente, maggiori. Per questo la maricoltura ha preso questo piede, perché, chiaramente, potendo utilizzare il mare come dispersore degli escrementi dei pesci, si risparmiano anche dei soldi.

Le cose che abbiamo notato in questa relazione richiamano un po', secondo noi, una certa leggerezza di alcuni argomenti e la leggerezza anche con cui alcuni uffici della Regione li hanno avallati.

Prima di tutto, a quanto sappiamo, sarebbe buona norma, specialmente se il fondale è basso – in questo caso siamo sui quarantacinque metri e diventano trentaquattro dal fondo vasca – che sia previsto, nel progetto, lo spostamento di queste vasche nel tempo, perché altrimenti si rischia di formare degli accumuli di guano, tanto per semplificare e far capire il concetto, sul fondale e quindi un accumulo che dopo rovina il fondale. Questa è una cosa che non era stata prevista nella relazione.



COMUNE DI GENOVA

In più, come è stato fatto notare da Italia Nostra, esistono delle distanze minime di raccomandazione, più che di legge, perché al momento non c'è una normativa vera e propria, per cui sono raccomandazioni che, in questo caso, non sono state tenute in considerazione.

In tutta la relazione si fa riferimento a buone pratiche, mangiare non Ogm, eccetera, però da nessuna parte si parla di una certificazione, ad esempio, Iso 14000, che potrebbe dare una maggiore certezza che i controlli sul fondale, i controlli sull'inquinamento, sono fatti secondo dei disciplinari ben precisi. Quindi si lascia tutto molto alla fiducia del fatto che poi le cose funzionano.

Così per altre Iso, perché ho visto che è solo previsto una specie di disciplinare per il pesce di tipo biologico, però non per tutto quello che ci gira intorno, perché il pesce biologico la fa come il pesce non biologico.

Mancano anche, dal punto di vista non vostro, ovviamente, però per quello che riguarda la maricoltura, piscicoltura, chiamiamola come vogliamo, in altre situazioni, mancano dati effettivi, dei feedback realistici su quello che è, poi, l'inquinamento intorno all'impianto e della vera dispersione degli inquinanti verso le spiagge, verso Posidonia o altra vita marina da tutelare. In questo caso abbiamo visto come l'Arpal partirà, però, al momento, non si ha... Noi, invece, abbiamo notizie di sub che sono andati a vedere sotto le vasche, a Lavagna, e ci hanno trovato delle situazioni non proprio pulite. Queste sono tutte cose da verificare, ovviamente. Però, è chiaro che secondo il principio di precauzione, noi alziamo le mani.

L'altra cosa che ho visto in vari documenti che ho trovato, di buone pratiche, del Ministero, eccetera, è che la maricoltura andrebbe – sempre per questo principio di precauzione – fatta dove c'è molto fondale, proprio per fare in modo che gli agenti inquinanti, provenienti dall'alto, si disperdano nella più ampia zona possibile, in modo da non concentrarsi e soprattutto andando molto al largo e cercare fondali dove non ci sia particolare interesse di vita marina. Perché se sotto ci sono cento metri, magari sul fondo c'è della sabbia.

Poi, ho trovato un comunicato stampa, che è stato ripreso da diversi giornali, di sabato 25 luglio, dei pescatori, Daniele Borriello, responsabile regionale Coldiretti Impresa Pesca, dice: «Realizzata nello specchio... L'opera complicherebbe la vita e il lavoro di almeno trenta imbarcazioni di pescatori professionisti – quindi all'incirca un centinaio di lavoratori – operanti tra la Darsena genovese e Camogli. Sicuramente un impianto di acqua coltura può portare occupazione, ma in questo caso il prezzo sarebbe pagato caro dai pescatori. Coldiretti lancia quindi un importante messaggio alle istituzioni, chiamate a decidere in merito alla concessione demaniale...». E qui, ovviamente, poi ricorda i pareri negativi e anche l'opposizione dei cittadini, sia di Genova che di Bogliasco.

In questo studio, un po' come succede in tutti i contratti del Comune, ci si dimentica le clausole vessatorie, gli obblighi e i paletti ben precisi.

In questo studio si parla di un impianto non Ogm, quindi un impianto di pesce biologico. Però non si pone assolutamente, né da parte vostra come progetto, né da parte delle autorità, il paletto che così resti per sempre. Quindi è evidente che potrebbe essere pericoloso il fatto di dare un permesso senza mettere prima dei paletti ben precisi.

Un'altra cosa che manca e che dovrebbe far parte di quelle che sono le indagini a posteriori, fatte dagli agenti tecnici della Regione, l'Arpal, eccetera, manca una valutazione del richiamo di pesce selvaggio verso le vasche perché, come si sa, siccome lì c'è da mangiare, questo pesce selvaggio va verso le vasche. E nell'andare a mangiare la roba che i pesci vostri, diciamo così, mangiano nel pulito, se la mangiano inquinata degli escrementi anche dei pesci sopra.

Siccome ci sono spesso dei problemi negli allevamenti intensivi ed è necessario utilizzare degli antibiotici, quello che succede di solito in questo tipo di impianti è che il pesce selvaggio ne trae uno svantaggio, perché chiaramente si ammala perché non è curato. Mentre il pesce che è dentro le vasche, si ammalerebbe, ma essendo curato, ne esce abbastanza sano, anche se poi gli antibiotici ce li mangiamo noi.

Si è sempre parlato di una base nel porto di Genova. Dove, esattamente? Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BOCCACCIO – M5S

Faccio quattro o cinque domande tecniche, perché non ho nessuna preparazione in materia. Devo dire che il mio collega Stefano e una serie di attivisti, hanno sviluppato un lavoro sicuramente molto più dettagliato. Però, io qualche curiosità ce l'ho.

Intanto volevo una conferma. Sostanzialmente esiste un parere della Capitaneria di porto contrario all'impianto, perché questo metterebbe in pericolo la navigazione, se ho capito bene. Comunque, se non ho capito bene, di cosa si tratta?

Poi, volevo un'altra conferma relativa ai 1300 metri di distanza dalla costa, legata ai sic. Cioè ci dovrebbe essere qualcosa al di là di 1300 metri.

E poi, volevo gentilmente due informazioni di questo tipo: intanto a che distanza sarebbe l'impianto. Magari qualcuno l'ha detto, ma non ho avuto modo di appuntarlo. Una volta che questo impianto fosse realizzato, oppure quello di Lavagna, se io mi affaccio sul lungomare di Lavagna, che cosa vedo? Perché poi è questo che voglio capire. Due boe?

Se vado sulla collina di Sant'Ilario cosa vedo?

Io, tra l'altro, eventualmente posso avere un punto di installazione di una telecamera che monitori.

Per quello che abbiamo capito, nell'analisi del progetto, a regime dovrebbe occupare dodici vasche l'impianto e si è parlato – ci danno delle stime – di quattro o cinque posti di lavoro. Volevo capire se è così, se è di più, se è di meno e qual è il tempo stimato affinché dal momento in cui si girano le chiavi dell'impianto poi queste vasche vadano a regime. Grazie.

BRUNO – F.D.S.

Forse sarebbe stato tutto più semplice se si fosse fatta una Commissione un anno fa. Ma l'allora Presidente non riuscì a concretizzarla, anche perché non c'era disponibilità dell'Assessore. Forse arriviamo alla vigilia di una Conferenza dei servizi che, se ho ben capito, espropria del tutto il Consiglio comunale.

Ho detto quella cosa prima perché la conosco di persona la questione. Abbiamo una Conferenza dei servizi che, se ho ben capito, espropria il Consiglio comunale, perché demanda del tutto la competenza della questione dal Comune allo Stato.

È una cosa che prosegue in linea con quello che sta succedendo, si è parlato prima di silenzio/assenso. È ben maggiore l'impatto del silenzio/assenso che viene dato rispetto alla Sovrintendenza nell'ultimo decreto legge del Governo. Quindi è una questione che va in questo senso.

Io personalmente non ho nessun problema a un impianto di questo tipo, che sia a una distanza, rispetto a quella suggerita da Legambiente, che quindi non abbia sostanzialmente un impatto anche su tutto il sistema del Levante e che fosse controllato effettivamente dagli Enti terzi, da Arpal.

Però, non posso non citare una cosa che mi ha sorpreso, o forse non mi ha sorpreso, cioè su tutti i giornali di queste settimane abbiamo avuto notizia di indagini della Magistratura e di intercettazioni, in cui pare evidente che alcune decisioni di Arpal e dei tecnici della Regione sono stati condizionati politicamente.

Quindi siamo in una situazione veramente complessa e difficile, che in qualche modo condiziona pesantemente qualunque tipo di...

Dicevo, ci sono delle intercettazioni sui giornali – semmai li mettiamo negli atti nel Consiglio – in cui appare chiaro che alcuni funzionari regionali, in qualche modo, tendano a far diventare una decisione politica una decisione tecnica, rispetto a Tirreno Power, rispetto a Scarpino, pare anche rispetto alla Gronda, ma su questo non ci sono intercettazioni, almeno di quelle che posso leggere io.

È chiaro che ci troviamo di fronte a una situazione in cui il sospetto non tanto nostro, ma della cittadinanza, è enorme. Per cui, tutto sarebbe molto semplice se impianti che non sono, di per sé, contestati ideologicamente, avessero un controllo puntuale e ci fosse una cosa affidabile, ma più che affidabile, che avesse una credibilità. Questo è un fatto molto grosso, molto grave. Dovremmo, in qualche



COMUNE DI GENOVA

modo, cercare di superare questa situazione, perché senza questo, prendono sempre più piede quelli che dicono: «Diciamo no a tutto, perché tanto i controlli che ci saranno, non saranno precisi».

Però, se ho ben capito, da domani non ci sarà più la competenza del Comune. Quindi forse l'unica cosa che si può fare, se si condivide, è un documento di indirizzo, come l'abbiamo fatto anche al Governo per quanto riguarda la situazione di Kobane, al momento sotto attacco del Governo turco. Ma possiamo fare un ordine del giorno in cui diamo degli indirizzi di massima. Si può fare. Molte delle cose dette, rispetto alle distanze, rispetto all'attenzione a un quadro complessivo, mi sembrano condivisibili.

Però, mi sembra che non si possa più scappare da questo. Anche perché la decisione domani in Conferenza dei servizi, se ho ben capito, non penso sia una decisione che dipende politicamente. Se l'Avvocatura del Comune, o non so chi, sostiene tecnicamente che questo è un nuovo impianto, il Consiglio comunale si può esprimere su tutto, si esprime anche su questo, ma non ha alcuna possibilità di intervenire nell'iter.

GRILLO – P.D.L.

Io ho molto apprezzato il richiamo del collega Pastorino, quando ha ricordato a tutti noi l'avvenuto sopralluogo nell'area antistante il porticciolo di Nervi.

Io ero presente e avevo avuto sentore di un forte malcontento dei cittadini del posto e, in modo particolare, quelli che sviluppano attività di pesca sportiva.

Però, dobbiamo anche, in qualche misura, farci un'autocritica, perché l'Assessore in carica allora, era stata molto vaga nelle risposte fornite durante il sopralluogo. E, se ben ricordo, c'era l'impegno comunque di un approfondimento in sede di Commissione consiliare. Questo non è avvenuto. E quando siamo in causa anche noi Consiglieri comunali è perché probabilmente questo non l'abbiamo sollecitato, compreso, ovviamente, il Presidente della competente Commissione consiliare, a cui competeva, dopo l'avvenuto sopralluogo e dopo le cose dette, approfondire la questione. Anche perché, se non vado errato, durante il sopralluogo ci fu detto che la localizzazione dell'impianto di maricoltura sarebbe avvenuto nella zona prospiciente il porticciolo, in allora.

Poi, abbiamo saputo, in questi giorni, invece, della scelta di una localizzazione di tipo diverso.

Il fatto che sia stato localizzato in altra zona rispetto a quella originale, dà già il segnale comunque di un ripensamento dei proponenti che, in qualche misura, hanno tenuto anche conto dell'opinione dei cittadini o dei pescatori che nel merito hanno fatto sentire la loro voce.

Quindi io mi limito a una domanda e poi a una proposta. La prima è, se vogliamo essere, Sig. Cucchia, un po' più espliciti sulle prospettive lavorative che questo impianto può offrire, perché qualche collega lo ha evidenziato. Abbiamo letto le statistiche di questi giorni; la Liguria è la regione che maggiormente risente della crisi e delle prospettive occupazionali. Può essere che il mare possa essere scoperto e finalizzato a offrire occupazione.

Però, come tutti gli impianti finalizzati anche all'occupazione, devono essere impianti che tutelano i cittadini sotto l'aspetto della salute.

Allora, sotto questo punto di vista, considerato che gli Enti che parteciperanno domani alla Conferenza dei servizi, nel merito saranno chiamati ad esprimere un parere, intanto se già oggi, Assessore, ci può dire quali sono gli Enti, o gli uffici comunali competenti, titolati a partecipare alla Conferenza. È importante conoscere quali uffici comunali titolati ad esprimere pareri, così come altri Enti. E poi, dopo la riunione di domani, se è possibile, avere il verbale della riunione per prendere atto, come Consiglieri comunali, del parere che è stato rappresentato in sede di Conferenza dei servizi.

Detto questo, io ringrazio gli auditi. Ho il massimo rispetto dei contributi che ci vengono qui rappresentati e portati, compreso quello del Municipio.

Il Municipio che oggi noi abbiamo audito, a prescindere che si possa condividere, o meno, l'opinione in questo caso rappresentata, è uno dei pochi che su tutte le pratiche, che ovviamente la Giunta invia ai fini di acquisire dei pareri, è sempre abbastanza puntuale, preciso e si pronuncia, contrariamente, invece, a tanti altri Municipi, compreso il Puc di domani, dove c'è un silenzio allucinante da parte di molti Municipi su questo strumento importante, che può disegnare lo sviluppo strategico della città per i



COMUNE DI GENOVA

prossimi vent'anni. Quindi io rispetto tutti i pareri. È importante, però, se è possibile, dopo la riunione di domani, avere i verbali, in quanto saremmo molto interessati a conoscere l'opinione di tutti i soggetti che partecipando alla Conferenza dei servizi, esprimono anche nel merito dei pareri.

Alle ore 16.06 assume la Presidenza il Consigliere Pastorino.

PASTORINO – PRESIDENTE

Cedo la parola al consigliere Pandolfo. Prego.

PANDOLFO – P.D.

Dal punto di vista tecnico, abbiamo capito che al di là del fatto che alla Conferenza dei servizi di domani spetterà comprendere chi dovrà decidere in merito a questo impianto, penso che le prescrizioni già presenti nei regolamenti di tutela del paesaggio, che riguardano in particolar modo la Regione e quelli che riguardano, invece, la Capitaneria di porto, potranno dare una risposta dal punto di vista tecnico su questa vicenda.

Per quanto riguarda la maricoltura io sono naturalmente – e qui, invece, esprimo una posizione politica – ben disposto affinché questa tipologia di impianto possa trovare spazio all'interno delle acque prospicienti la città che, ricordo, sono all'incirca 33 Km. di costa, non tutti disponibili, logicamente, a questo tipo di attività. Però, penso che anche alla luce di quello che abbiamo sentito, sia dall'audizione dei proponenti, che da parte delle associazioni che rappresentano Italia Nostra e Legambiente, che del Municipio, ci sia una necessità di ritrovare, anche circa in un momento in cui questo percorso si è consumato, perché dal 2013 ad arrivare a oggi, capisco anche che la vita di chi propone un impianto di questo tipo, ma come qualunque altra proposta che spesso vediamo arrivare nella nostra città e che poi si consuma, devono avere tutti una risposta.

Il nostro compito, al di là di quello che ci dirà la Conferenza dei servizi di domani, penso sia quello di trovare il luogo migliore in cui questo impianto possa intervenire, davanti alle acque della nostra città, ma che sia il punto di minor disagio per tutti gli interlocutori, gli interessi che ci sono in città.

Non è un esercizio semplice, mi rendo conto. Io penso che però il luogo che è stato scelto per fare la proposta, quindi quello davanti a Capolungo, oggi non sia il luogo ideale per una ragione semplice, quindi qua lo dico dal punto di vista politico, che quello specchio acqueo di mare, che può essere fruito e goduto anche dal punto di vista turistico, ma non in senso di dati assoluti di partecipazione, di presenze alberghiere, ma di fruibilità generica, visto che ci siamo impegnati, anche con l'Amministrazione precedente, alla creazione del Piano del litorale del Levante, per esempio, che aveva tra i punti cardine anche quello della semplice visibilità del mare dal tracciato stradale, non capisco perché adesso dobbiamo fare l'operazione inversa, quindi andare ad occupare il mare e non il tracciato stradale per la percezione del mare stesso.

Questo è un dato che io sollevo, ad esempio. Ce ne sarebbero innumerevoli, perché i dati tecnici, come avevamo visto, ci consentono di fare una miriade di osservazioni.

Penso che il ruolo nostro sia quello di dover trovare un luogo in cui questo insediamento può avvenire, ma può avvenire nel miglior modo possibile. Probabilmente siamo in ritardo rispetto a questa fase, però penso che l'obiettivo sia quello, quindi non collocarlo in quel luogo circa che, a mio avviso, oggi crea un disagio dal punto di vista della fruizione del mare, in quel tratto che oggi ha una potenzialità e trovare un luogo deputato a quest'attività di maricoltura, che sia favorevole sia ai proponenti, ma anche a chi vuole fruire del mare.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie consigliere Pandolfo.

Consigliera Nicoletta, ne ha facoltà.



COMUNE DI GENOVA

NICOLELLA – L.D.

Grazie Presidente. Approfittando della presenza del proponente, avrei qualche domanda da fare direttamente a lui e poi altre domande riguardo le prescrizioni della Regione.

L'impianto prospettato ha caratteristiche di impianto biologico. Siccome non esiste una normativa nazionale che regoli le caratteristiche dell'impianto biologico quanto ad uso di chemioterapici, trattamenti di fertilizzanti, non c'è una normativa nazionale, ci si affida – questo ho letto nelle direttive regionali per gli impianti di maricoltura – a degli Enti certificatori.

Volevo sapere un pochino nel dettaglio qual è il tipo di allevamento proposto, riguardo le specie allevate e se c'è policoltura.

La policoltura è quella che consente, attraverso l'allevamento di varie specie marine, alcune destinate alla vendita, altre destinate proprio alla pulizia delle acque, che possono essere i ricci di mare, possono essere le spugne, cioè ci sono degli organismi che nutrendosi dei cataboliti di altri, mantengono in maniera sostenibile, in maniera ecologica l'impianto. Ci sono enti di certificazione che danno più o meno importanza ai vari parametri.

Volevo sapere quali sono i parametri che avete seguito riguardo la qualità dei trattamenti dell'alimentazione, degli antibiotici, dei fertilizzanti, riguardo alla presenza di policolture, cioè se sono orate, solo branzini, o se c'è la concomitanza di presenza di altri elementi e da una parte se sono specie autoctone, cioè se gli avannotti sono di provenienza Mar Ligure e se i pesci pescati sono destinati, nel vostro progetto – avrete fatto delle indagini di mercato – a un mercato locale, perché l'interesse collettivo ad avere un impianto di maricoltura, è già stato ricordato, è quello di avere un approvvigionamento di pesce fresco, biologico, che non interferisca con la vita degli altri abitanti del mare, che non interferisca con la qualità del sottosuolo marino e che sia destinato ai nostri mercati.

A questo proposito, è vero che l'interesse collettivo è questo; è anche vero che esiste un impianto di maricoltura veramente a pochi chilometri dalla costa tra Bogliasco e Nervi ed è Lavagna, credo siano una trentina di chilometri. Quindi mi chiedo se vale la pena, dal punto di vista di collettività, in nome di un beneficio collettivo che, ripeto, è quello di avere una fonte alimentare importantissima vicina, se vale la pena sacrificare quello che è semplicemente bello ed è molto bello, perché tutti noi, quando arriviamo in cima alla salita di Sant'Ilario e facciamo quella curva lì, io almeno rimango sempre senza fiato. Per niente che sia utile. Forse l'inutile è anche più utile dell'utile.

Dal punto di vista paesistico è sicuramente un valore, che non è riconosciuto dalle perizie, perché nell'indagine di screening della Regione Liguria, è stato valutato questo aspetto, che è l'aspetto paesaggistico ed è stato rilevato che siccome le vasche escono di cinquanta centimetri sulla superficie dell'acqua e siccome quelli veramente visibili sono gli impianti di segnalazione, questo non interferisce con il profilo paesaggistico della costa.

L'ha già ricordato il presidente Pandolfo – e io concordo – ci preoccupiamo tanto della qualità del muretto a secco che dal mare veda la costa, però peccato che dal mare la costa la vedono in pochi, ma il mare dalla costa lo vediamo tutti.

Per cui, io esprimo, per quello che vale, qualche perplessità sulla non interferenza dell'impianto dal punto di vista paesistico. Però, abbiamo la Regione Liguria, che è l'organismo deputato a presiedere questo aspetto, che ha espresso parere positivo con prescrizioni, quindi a queste ci dobbiamo attenere.

Riguardo alle prescrizioni ho una domanda un po' di allineamento dei documenti. In questo senso: le prescrizioni della Regione Liguria, mi sembra, datano la fine del 2013; mentre, invece, le misure di conservazione del sito di interesse comunitario, del sic marino, datano, mi sembra, 2014. Quindi la domanda è se i criteri di conservazione sono stati recepiti nelle prescrizioni della Regione Liguria, oppure, in sede di altro progetto, andranno chiesti degli ulteriori approfondimenti dal punto di vista ambientale marino. Questo è un importante perché non è vero, come dice il proponente – e mi stupisce un po' che lo dica – che non esistono organismi a largo della costa di Nervi. Ci sono le Praterie di Posidonia, che sono gli organismi più direttamente interessati dall'emissione di agenti eutrofizzanti. Ormai non è più tanto di moda l'alga dell'Adriatico, però l'effetto è esattamente quello. Se noi mettiamo cataboliti che



COMUNE DI GENOVA

favoriscono la crescita di queste alghe, non ci sarà niente, ma quel poco che c'è lo distruggiamo e per sempre.

Per cui, volevo sapere se è allineata la preservazione del sito marino alle prescrizioni della Regione Liguria.

Infine, una questione cruciale, che è quella che a vario titolo altri Consiglieri hanno sollevato, che è quella dei controlli delle misurazioni, perché noi diamo delle prescrizioni, poi affidiamo al proponente, alle aziende, di fare le verifiche; la risposta è quella che ha dato l'Arpal rispetto all'acquacoltura di Lavagna.

Arpal, se non direttamente deputata a fare i rilievi della qualità delle acque, per esempio, è sicuramente deputata a supervisionare periodicamente questi rilievi. Per cui, mi stupisce molto che la nostra agenzia per la tutela ambientale abbia dato questa risposta... No, non mi stupisce per niente, però nell'organizzare e nell'affidare le ottemperanze e le prescrizioni, bisogna tenere conto che poi il nostro sistema di controllo, spesse volte, presenta qualche lacuna.

Ho fatto parecchie domande. Non so se sono state sufficientemente chiare o se ho divagato troppo. Aspetto le risposte per eventualmente riformularle.

Alle ore 16.17 assume la Presidenza il Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Musso, prego.

MUSSO E. – L.M.

Grazie Presidente. Io sono molto grato agli auditi, che mi hanno fornito una quantità di informazioni che non avevo sulla materia. Purtroppo non abbastanza per formarmi un'opinione, perché sono un ignorante assoluto in materia. Quindi cerco di fare un ragionamento sul metodo, partendo da un dato, da qualcosa di cui a Genova, forse giustamente, ci vantiamo spesso. Questa è la città dei diritti. Rilevo che i diritti dei cittadini, anche quelli economici, devono essere soggetti soltanto alla legge, non agli umori della piazza, non ai silenzi dell'Arpal, non alla discrezionalità dei burocrati e tanto meno a quella dei politici, che di solito è assai più nociva.

Oggi abbiamo qui il signor Cucchia, venerdì scorso avevamo qui *Car to go* e anche loro aspettano, da due anni, tre anni, che gli si dia una risposta per un'attività che, in quel caso, invece, abbiamo appurato essere perfettamente lecita, tanto lecita che il Comune la svolge con una sua società e probabilmente quello è il motivo per cui vengono tenuti fuori dalla porta, per non far vedere che ci si possono anche guadagnare dei soldi, laddove, invece, il Comune ce ne perde.

Qui il caso è diverso, ma quello che dobbiamo appurare, io francamente non riesco a capire, in base a quello che ho ascoltato, se il progetto del signor Cucchia viola qualche legge, oppure no.

Il dottor Fornari, che ho ascoltato con molto interesse, ha parlato dei sic. L'architetto Taglioretti ha detto che in altre regioni, citando molto puntualmente, non si ritiene opportuno l'insediamento, mi pare, a meno di tre chilometri, comunque a meno di una certa distanza, eccetera, però non capisco se questa è una valutazione di opportunità, quindi discrezionale e, in questo caso, compete a chi?

Il Presidente del Municipio si è soffermato su altri aspetti, ha detto che Nervi ha una vocazione culturale, turistica, eccetera, che certamente non nego, ci mancherebbe. Non vedo che le due cose siano in alternativa e non vedo che cosa abbia fatto il Municipio di Nervi per il suo rilancio culturale turistico in questi anni, ma certamente non è colpa solo e probabilmente non è colpa affatto del Presidente, ma comunque questo è.

Ha detto anche che ci addentriamo in un mondo sconosciuto. Ora, a me certamente è sconosciuto, però non credo che sia il primo impianto di piscicoltura che viene installato da qualche parte e forse è un mondo che possiamo conoscere con un pochino di sforzo senza dire di no a priori.



COMUNE DI GENOVA

Ho appreso che tenere i pesci in mare anziché nelle vasche a terra è nocivo, perché così gli escrementi dei pesci, invece che essere smaltiti come rifiuti speciali, finiscono in mare. Io mi chiedo come ha fatto il mondo ad arrivare fino adesso, con i pesci che continuavano impunemente, per milioni di anni, a fare i loro escrementi in mare, invece di assoggettarli alla gestione del ciclo dei rifiuti che, come sappiamo, in regione Liguria è particolarmente efficiente.

Adesso, al di là degli spunti folkloristici, invece, non concordo sul fatto di porre la questione occupazionale in relazione con la decisione, perché delle due l'una: o il progetto rispetta tutte le leggi, tutte le norme e, a questo punto, non ci deve interessare se crea uno, dieci, o mille posti di lavoro; oppure, invece, non le rispetta e allora, perdonatemi, ma allo stesso modo non ci deve interessare, perché anche se ne crea mille... anzi abbiamo visto, ancora recentemente, nelle cronache giudiziarie, quanto male faccia anteporre le questioni occupazionali, per quanto importanti, alle questioni ambientali.

Diverso, invece, è il discorso sull'impatto trasportistico, su cui ho una domanda, perché non ho capito bene. È stato detto esplicitamente che non si farebbe uso del porticciolo di Nervi, perché le imbarcazioni che sarebbero coinvolte sarebbero di dimensioni troppo importanti. Vorrei capire esattamente il ciclo come funziona, che tipo di imbarcazione, di che misura, ogni quanto tempo e dove vanno a finire, come trasportate il vostro prodotto da lì a dove deve arrivare.

Ho capito cosa non si fa, perché l'avete detto molto chiaramente, ma non ho capito, invece, che cosa si fa.

Diverso è anche il discorso sul parere negativo della Capitaneria di porto. Questo, secondo me, può essere dirimente, perché se la Capitaneria di porto, non a caso, ha il potere di esprimere un parere negativo per motivi di sicurezza della navigazione, piuttosto chiamiamo in audizione l'ammiraglio... Però, vorrei capire su che cosa si basa questo parere, ma questo parere credo che abbia la possibilità di essere vincolante, in questo caso, per il progetto, mi dispiace, ma sarebbe evidentemente tombale.

Il succo del mio discorso è: la normativa ambientale in Italia è estremamente severa. I guai che succedono, purtroppo, molto spesso, avvengono non perché la normativa ambientale sia carente, ma perché non è rispettata.

Noi dobbiamo, anche in questa sede – anche se non è quella primariamente competente – fare tutto il possibile per garantire che le norme ambientali siano rispettate, che non ci siano delle violazioni, a nessun titolo e giustificate da alcuna ragione, dopodiché il cittadino è soggetto soltanto alla legge. Quindi se la legge è rispettata, non credo che questo Consiglio abbia nemmeno titolo a sindacare sui diritti, in questo caso economici, ma sempre diritti sono, delle persone che hanno proposto questo progetto. Sia detto, per inciso, che si dica di sì, o che si dica di no, ma che non si dica di sì o di no dopo anni, come avviene per quell'altro progetto, come sta avvenendo per questo e come, purtroppo, ci accorgiamo spesso, in quest'aula, che avviene anche a nostra insaputa perché le cose non passano da quest'aula.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Il consigliere De Pietro voleva ulteriormente integrare. Prego.

DE PIETRO – M5S

Volevo meglio chiarire la questione del problema degli escrementi dei pesci. È evidente che l'essere umano che vive in città ha bisogno dei depuratori perché, ovviamente, vivendo tutti insieme ci sarebbero dei problemi igienici a farla come, invece, la possono fare i contadini, liberi nei prati. Grazie.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie del contributo.

Abbiamo un'ulteriore audizione del signor Nardini della Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquea, che vorrei sentire prima delle ulteriori repliche e passaggi.



COMUNE DI GENOVA

SIG. NARDINI – F.I.P.S.A.S.

Vi ringrazio per l'audizione. Noi, come Federazione, non siamo certamente contrari alla maricoltura di per sé, perché rappresenta lavoro per la gente, rappresenta una minore pressione nei confronti del pesce.

Il problema è dove e come. Dove è situata adesso è a una distanza troppo prossima a riva, sui quaranta, quarantacinque metri, è la zona dove vive di più il pesce e non rimuove assolutamente le obiezioni fatte a suo tempo dalla Capitaneria di porto, che parlava di ormeggi per le navi. Se andate in mare, io ci sono spesso, le navi ormeggiano esattamente dove dovrebbe essere e duemila metri in mare sono veramente pochi. Intralcia il cosiddetto corridoio, perché se esiste un corridoio nautico, il corridoio va dal porto di Genova a Camogli, Rapallo, Santa Margherita, Portofino, non è che dal porto di Genova si vada a Nervi, per cui il corridoio non viene toccato con uno spostamento di duemila metri.

E, fondamentalmente, per rispondere alle obiezioni del consigliere Musso, che sono state, direi, abbastanza ficcanti, vorrei dire che dalla rilettura della legge regionale emerge qualche difficoltà a comprendere se è veramente stata recepita ed accettata, perché la legge regionale stessa parla di popolamenti dei fondali, come sic, ed esiste una carta dei sic, che dà una distanza in quella zona di 1300 metri, che con un margine di ottocento metri, come dice la stessa legge regionale, diventano 2100, che non sono molto compatibili coi mille. Ed esiste un'altra carta, sempre della Regione, non ce la siamo inventata noi della Federazione Pesca, che parla di popolazione del... che riporta una distanza di 3000 metri, più 800, fa 3800, c'è sempre la distanza di margine, parte dal faro di Portofino e arriva Boccadasse, quindi in un certo senso accomuna la nostra zona della riviera di Levante con quella di Portofino che sappiamo tutti bene che è protetta. Quindi sembra consigliare una distanza superiore.

Inoltre, parla di pesca e dice che per le interazioni con la pesca locale, dice che la localizzazione dei nuovi impianti dovrà essere subordinata, che non vuol dire concordata. Subordinata, lo sapete anche voi, vuol dire un qualcosa di un po' più vigente. Subordinata alle verifiche di possibili interazioni con la pesca locale, onde evitare conflittualità con il settore.

I pescatori professionisti locali sono molto contrari, a tutte le riunioni a cui hanno partecipato, a parte uno o due società della cooperativa di Nervi, che ha chiuso, una realtà che non esiste più, sono molto contrari, perché sono già soggetti alla limitazione del parco di Portofino, poi dall'altra parte ci sono le limitazioni del porto, della navigazione, per cui ci sono una trentina di famiglie che non potrebbero più sviluppare la loro professionalità.

Per cui noi siamo favorevoli alla maricoltura in genere, ma che si sposti più a largo. Se andasse oltre i tre chilometri, a due miglia, due miglia e mezzo, non darebbe fastidio a nessuno, rispetterebbe la legge regionale, in pieno spirito e sarebbe accettata.

Voglio poi segnalare, al riguardo dell'addentrarci in un territorio strano, che purtroppo, in altre realtà nazionali, per esempio nel Comune di Piombino, recentemente, è in corso un'altra richiesta di un impianto di maricoltura. Guarda caso, è il terzo che viene a cavallo del primo e del secondo, che sono esattamente nella stessa zona. C'è stato il primo, cinquecento metri dopo c'è il secondo, cinquecento metri dopo adesso c'è il terzo. È una prassi che si ripete in una zona che è stata aperta. Quindi anche questo non possiamo fare finta che non esiste.

Probabilmente, come dice il signor Musso, rispetto alla legge, è vero. Però, è una procedura che si instaura e di cui noi dovremo farci, in qualche maniera, carico. Vi ringrazio dell'audizione e spero che decidiate nel rispetto anche delle popolazioni che frequentano il fondale. Perché noi, in Liguria, siamo senza lavoro, ma abbiamo anche il problema di dove e come sopravvivere. Grazie.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie. Replica da parte del Presidente del Municipio. Anche vostra, sì.
Prego, Consigliere.



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA – G.M.

Cerco di non ricalcare tanti interventi che ho condiviso durante la seduta della Commissione. Solo una precisazione. Se la competenza passa al Ministero, che mi sembra sia una delle possibilità che si certificano domani in Conferenza dei servizi, in che modo l'Ente locale viene tenuto partecipe rispetto all'evoluzione? E in che modo, se non c'è nessun percorso di condivisione, il soggetto proponente pensa, anche in termini di marketing territoriale, di coinvolgere l'Ente territoriale rispetto a questa possibilità.

DE PIETRO – M5S

Sull'ordine dei lavori chiedo, come proposta, di ripercorrere magari prima e poi chiudere con l'Assessore.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Certamente. Era già mia intenzione ripercorrere quanto ho tracciato prima.
Prego, signor Cucchia.

SIG. CUCCHIA LUCIANO – PROGETTO MARICOLTURA

Io sono rimasto sbalordito e vi ringrazio tutti, perché una accoglienza di questo tipo, entrando nel merito, come siete entrati voi, non l'avevamo mai vista. E siete entrati ognuno dicendo quello che pensa, cioè nel positivo o nel negativo, nei dubbi, cosa che non è mai successa.

Noi, quando siamo partiti, siamo andati in Consiglio del Municipio, abbiamo detto questo, dopodiché non siamo mai più stati chiamati da nessuno.

L'unica volta che il Municipio ha fatto una riunione nel Municipio, senza interpellarci, noi ci siamo presentati e siamo stati autorizzati a parlare come un qualunque cittadino di Nervi, tre minuti. Quindi non posso che ringraziarvi.

Questa è un'impresa innovativa. Lavagna ha fatto un'innovazione incredibile. L'allevamento della pesca sino a ieri si faceva nei fiordi, nei posti chiusi, dove non c'era mare grosso. Il signore di Lavagna si è quasi inventato una novità assoluta, mettere questa rete al largo; quando viene il mare grosso la affonda a trenta metri; quando il mare ritorna calmo, la ritira su. Questa è un'innovazione particolare, che rende necessariamente la Liguria potenzialmente utile per rinnovare la pesca, che sta morendo, attraverso l'acquacoltura, ma con vasche che stanno al largo, con il mare grosso giù, con il mare calmo tornano su. È un'innovazione.

Noi, quando abbiamo pensato di fare questa cosa ci aspettavamo che tutti ci srotolassero dei tappeti. Alcuni si sono dimostrati entusiasti, altri hanno provato a fare dei muri, secondo me anche con le loro ragioni. Io comprendo perfettamente, con il Presidente del Municipio ci rispettiamo a vicenda, tranquillamente, perché è giusto anche avere delle idee diverse. Però, è giusto chiarirci: noi abbiamo solo suonato a dei campanelli, non abbiamo chiesto raccomandazioni, non abbiamo fatto nessuna forzatura a nessuno e la Regione, nel darci l'approvazione, prima ci ha bloccati, perché in un filmato, che prevede alla Regione che sia fatto da un'azienda terza, pagata da noi, collegata col gps, che controlla il fondo, che non ci siano poseidonie e che non ci sia vita di un certo tipo, aveva un dubbio, perché ha visto uno scoglietto alto mezzo metro e ha detto: «Facciamo un secondo passaggio». E abbiamo perso altri mesi per fare un secondo passaggio. Dal gennaio del 2013 ci troviamo qua e siamo qua solo grazie al Tar, che ha deciso che c'era il silenzio/assenso, perché altrimenti sarebbe già tutto archiviato e morto lì.

Stiamo parlando di un impianto che è talmente inquinante che è basato su delle ancore. Quindi stiamo parlando di un impianto che è ancorato e che se un domani, per qualunque ragione, quando le prescrizioni della Regione, che ci sono e sono previste da un decreto della Regione e sono estremamente dettagliate... è chiaro, non le fa l'Arpal tutti i giorni, vengono fatte da aziende specializzate terze, pagate e se c'è qualche dubbio l'impianto viene chiuso. Questo è evidente. E se uno dovesse chiudere un impianto,



COMUNE DI GENOVA

leva le ancore e lo porta via. Il territorio rimane lì, non c'è nessun cemento, non c'è nessun pilastro, non c'è niente che rimane a inquinare.

Laddove, giustamente, l'Ente pubblico deve controllare gli inquinamenti, qua stiamo parlando di un qualche cosa che è talmente inquinante come un'ancora di una nave.

Giustamente la Capitaneria si preoccupa se un'ancora di una nave viene perduta e vuole che venga recuperata e altrettanto sarà fatto in questo settore.

Ci sono altri impianti di questo tipo in posti estremamente delicati. Ho sentito oggi, per fortuna, uno di voi parlare della Corsica in un posto particolarmente bello. C'è a Capraia, sei vasche, in un parco nazionale, nel parco nazionale toscano, un chilometro sopra porto di Capraia ci sono sei vasche. Vi invito ad andare su Google, lo trovate immediatamente.

Porto Venere, gli impianti di molluschicoltura, secondo voi inquinano Porto Venere? Sono una caratteristica di Porto Venere.

Altrettanto il Castello di Trieste, tutti gli impianti fanno parte della caratteristica di quel posto.

Noi avremmo voluto che si parlasse con noi per fare di questo una caratteristica di Nervi, com'era tanti anni fa il centro subacqueo di Nervi, come erano altre cose che davano sicuramente lustro a Nervi. E questo, secondo noi, potrebbe diventare un'attrattiva turistica. Non ce ne sono molte.

Presidente una barca di sei metri non intende impedire la ristrutturazione del porticciolo di Nervi. È una barca di sei metri, perché sono di sei metri tutti i gozzi dei pescatori.

I pescatori che sono con noi, non è che sono con noi dei pescatori qualunque, è la cooperativa Pescatori di Nervi. Sono sette persone, delle quali una è contraria e sei sono favorevoli. Lo hanno fatto con un documento scritto. Questo documento è allegato al progetto. E ancora, nell'ultima riunione che c'è stata a Nervi l'altro giorno, è venuto il presidente, che purtroppo non sta molto bene, è stato lì all'inizio, ha parlato con alcuni e poi è andato via. Quindi non sono pochi pescatori. Secondo me è il contrario. È anche lecito, qualche pescatore è contrario, perché avrà paura che si venda il pesce in concorrenza, che il pesce sarà meno caro del suo, sarà più fresco del suo, eccetera, eccetera. Quindi è lecito questo, come il fatto del fastidio visivo che potrebbe dare un impianto di questo tipo, secondo me è lecito.

Chi dice che inquina, secondo me, va contro la legge, perché la legge è chiara. La Regione Liguria ha fatto una legge che regola tutta l'acquacoltura.

Tenete presente che l'acquacoltura sta crescendo. Noi mangiamo più pesce allevato che pesce pescato dal 2014 e andrà avanti sempre e solo così. Noi mangiamo pesce che viene dalla Francia, dalla Spagna, dalla Grecia e non sappiamo come viene coltivato. Come qualcuno di voi ha detto, non mi ricordo più chi, noi siamo i maggiori controllori sulla qualità delle nostre mucche e altrettanto dei nostri pesci. Preferiamo comprare quelli degli altri. Prima o poi arriverà l'orata pazza, com'è arrivata la mucca pazza. Questa, invece, sarebbe una cosa assolutamente nostra.

A Lavagna è talmente inquinato che i controlli fatti, da aziende terze, non dall'Arpal probabilmente, hanno indotto l'Arpal a autorizzare l'ampliamento di Lavagna di altre quattro vasche. Quindi è talmente inquinato, le spiagge davanti non possono più fare turismo, che hanno dato un'autorizzazione a quattro vasche. Qualcosa vorrà dire.

Io credo che continuare a dire che questo è inquinante, è fuorviante. Se invece si dice che dà fastidio visivo, è lecito, ci mancherebbe altro. Che è un braccio di ferro tra pescatori, è lecito.

Anche qui, in Regione, ci sono state due Commissioni di pesca, la prima Commissione pesca ha dato subito parere favorevole a questo progetto. Poi, successivamente, dietro il movimento di qualche pescatore della Darsena, che ha coinvolto altri pescatori, la seconda Commissione ha dato parere negativo.

La Regione è super partes in questo caso, perché è evidente, perché tra pescatori e allevatori, così come altre volte, tra contadini e allevatori, eccetera, eccetera, un soggetto terzo ha deciso: «No, secondo me si deve fare» e ha deciso che malgrado la decisione della Commissione pesca, l'impianto si fa. Quindi è lecito anche quello che dire la Borriello con la Coldiretti.

Una precisazione, perché qualcuno di voi ha fatto una domanda specifica. Io adesso faccio confusione, qualche nome me lo sono segnato, qualcuno no.



COMUNE DI GENOVA

La Capitaneria. Questo progetto all'inizio non era previsto davanti al porticciolo, era previsto davanti alla Torre Groppallo, perché lì ci aveva indicato il presente della cooperativa Pescatori di Nervi, dicendo che lì non c'è niente. E noi l'abbiamo previsto lì.

A un certo punto, dopo che abbiamo vinto al Tar, è venuto fuori che la Capitaneria dice di no, perché è al centro di una rada che è prevista tra Quinto e il confine con Bogliasco per le navi e se ce lo mettete al centro, le navi hanno difficoltà a trovare spazio. Se vi spostate a Levante – ci ha detto l'ammiraglio, quando siamo andati a trovarlo, quando siamo riusciti ad avere, perché non è facile, l'appuntamento, e abbiamo potuto parlargli – io non ho niente in contrario.

A questo punto, abbiamo scritto quella famosa lettera che la dottoressa Seu vi ha detto, del 15 aprile, che però si è andata ad accavallare... Loro il 16 l'avevano deciso, poi ci è arrivata successivamente, però allora non potevano aver letto la mia del 15, quindi sono due cose assolutamente... non c'è furbizia né da noi, era evidente, ma tanto meno dal Comune, che si sono accavallate e che avevano archiviato la pratica.

Quindi noi siamo andati dall'ammiraglio e l'ammiraglio ci ha detto: «Se fate così, va bene». A quel punto il Comune è stato solerte e ha detto: «Facciamo Conferenza dei servizi».

La Conferenza dei servizi – e nel verbale della Conferenza c'è scritto – la Capitaneria per lo spostamento a Levante è favorevole. La Regione, quando la Capitaneria ci ha suggerito di andare a Levante, noi abbiamo reincaricato un'azienda specializzata di andare a vedere nel nuovo sito e fare la videata di tutto, collegata al satellite. Questo dischetto noi non ce l'abbiamo, ce l'ha la Regione.

La Regione, quando ha visto il dischetto, ha scritto alla Conferenza dei servizi: «Per noi, questa è la stessa pratica». Quindi Regione e Capitaneria – mi corregga, dottoressa Seu – hanno dichiarato e scritto che per loro questa è la stessa pratica.

Ora, è vero, dal punto di vista burocratico, domani la Conferenza dei servizi dovrà decidere se è una stessa pratica, o se è un'altra. Se è un'altra, sarà il Ministero, se noi avremo ancora la pazienza di seguire questa chimera, questo sogno, che non è detto, sarà il Ministero a dover dare questo tipo di risposta.

Mio figlio ha la capacità, io no, di rispondere ad altre domande che aveva fatto, se non sbaglio, un'altra Consigliera.

SIG. CUCCHIA STEFANO – PROGETTO MARICOLTURA

Le domande a cui volevo rispondere, ora non so se riesco a metterle tutte in fila, ho sentito che erano soprattutto di carattere ambientale.

Su questo volevo tranquillizzare. Sul progetto di screening, valutato già dalla Regione, eccetera, eccetera, sono spiegate molte delle domande che avete fatto. Sono quasi tutte lì. I posti di lavoro, se non sbaglio ora, perché ho scritto il progetto nel 2013, non l'ho più riletto, erano dodici suppergiù, perché poi era semplicemente un numero riferito al lavoro in mare e qualcosa a terra. Poi, c'è tutto un indotto che si crea, quindi i posti di lavoro potrebbero essere maggiori, ma non lo posso dire adesso. L'iniziativa, per arrivare a dodici vasche, ha bisogno di anni. Quindi si comincia con due vasche, al massimo quattro. Si sviluppa, se è possibile, se si trova mercato nel vendere, ovviamente, se si trovano i fondi per potersi ingrandire e a quel punto seguirà l'occupazione, crescendo. Sarà da un minimo di tre/quattro persone, ad arrivare a una dozzina con dodici vasche.

Si parlava dell'importanza dei sic e del rischio dell'impianto. Tutto questo è già stato valutato e analizzato dalla Regione; hanno detto che non c'è nessun problema. Non lo dico io, non voglio essere di parte, è ovvio che sono di parte. Per la Regione non c'è nessun problema e soprattutto il sito non l'ho scelto a caso. La Regione fornisce una carta che si chiama vocazione alla maricoltura, è come una carta nautica. Già la Regione fa praticamente tutto il lavoro, inserisce su questa carta nautica le prescrizioni. Inserisce la distanza dalla costa idonea, la batimetrica idonea, tutto quello che trovano e fanno questa carta. Io lì sopra ho puntato un dito, non a caso. Ho fatto in modo di rispettare tutte le prescrizioni. La carta della vocazione è in internet, si può consultare tranquillamente. Lì si vedono i siti idonei e quelli non idonei. Non ho scelto a caso.



COMUNE DI GENOVA

Il primo posizionamento era scelto seguendo le istruzioni dei pescatori e seguendo la carta nautica. Il secondo spostamento stessa cosa, con pescatori e carta della vocazione.

Si era parlato di vasche a terra. Le vasche a terra sono uno dei metodi peggiori per allevare il pesce. Lo si costringe in spazi stretti, non c'è ricambio d'acqua, se non artificiale e lì sì che si usano, poi, le medicine.

In questi tipi di impianto, come stiamo proponendo, sono innovativi, proprio perché usano l'ambiente, non che lo inquinano, ma sfruttano le correnti naturali, sfruttano l'ossigenazione naturale, sono gestiti con basse densità, per cui il pesce non si ammala. Non è un problema di trattarlo, basta lasciarlo crescere, è un sistema naturale. Infatti la crescita del pesce è naturale, non come gli impianti fatti a terra, o in siti ridossati, dove la temperatura è maggiore, l'ossigenazione è minore e il pesce cresce più velocemente, è forzato, è più grasso ed è di una qualità semplicemente diversa.

L'impianto proposto, propone un prodotto di alta qualità, con la crescita naturale. Impiega all'incirca due anni per crescere ed era per questo che si utilizzava la cooperativa dei Pescatori di Nervi, perché per due anni l'attività lavora, ma non produce nulla, deve aspettare la crescita del pesce in maniera naturale. E una società che spende per due anni, senza poter quantificare nulla, è una spesa notevole. I pescatori si sono offerti di dare aiuto, di dare accoglienza nella loro sede, che non so neanche se è più la loro sede, e con le loro imbarcazioni. Si ipotizzavano i sei metri. Non so quanto sono lunghe di preciso le imbarcazioni dei pescatori, tra i cinque e i sei metri, i gozzi, si pensava di utilizzare quelli e l'appoggio a Genova, chiaramente. Un grosso magazzino in seguito, ma servono due anni dove non si produce niente, si dà soltanto da mangiare a dei pesci piccolissimi.

Un discorso sul tipo di fondale. Non c'è zina, c'è fango e questo lo si può vedere nel filmato depositato in Regione. Ho sentito un sacco di fantasie sul fondale. Si parla di posidonia, adesso di zina, di rocce, un ottimo sito di pesca. Ma ci è stato indicato dai pescatori professionisti, proprio perché non è un ottimo posto di pesca, non c'è niente, c'è fango. Sono andato a documentare con telecamere georeferite. C'è fango.

Può essere nella zona, può essere lì vicino, dove abbiamo scelto, l'abbiamo scelto apposta perché c'è fango.

Si parlava dell'impatto visivo. Sono stato sul punto. Da mare verso terra non si riconosce un autobus. Da terra verso mare, dalla costa, dal basso, dalla spiaggia, si vede una striscia. Le vasche sono alte pochi centimetri dall'acqua con un corrimano, fatto per poter ospitare una persona in piedi sulla vasca, che si possa reggere, senza cadere in mare.

Si vede una strisciolina, ma è più piccola di un gommone, una barca, un gozzetto, è più bassa. In natura, sì, sicuramente si vedono i cerchi delle vasche, non si vede nient'altro. Quello che è fornito sulle carte, sulla localizzazione dell'impianto, è l'ingombro massimo dell'impianto, cioè è l'ingombro compreso dalle ancore. Tra la vasca e l'ancora ci sono circa centocinquanta metri. È tutto mare libero. L'impianto sta soltanto al centro. È ottanta metri per duecento, una volta che arriva a dodici vasche. Non è cinquecento per quattrocento quello che si vede. È una striscia all'orizzonte.

Non ho segnato altro. Non so se servono altre spiegazioni. Le spiegazioni degli escrementi dei pesci. Nel progetto, nello screening ci sono diverse pagine dedicate allo smaltimento degli escrementi dei pesci. Si parla esaurientemente di quello che gli succede, di come si discioglie, come si disperde nell'ambiente. Ripeto, è stato valutato, è stato decretato con un decreto, che non succede niente, non è un inquinamento.

Non è un inquinamento dopo quindici anni di attività a Lavagna. È stato prelevato dal fondale il fango da sotto le vasche e non c'è traccia di niente. Se mi sono dimenticato qualcosa e volete chiedere...

Mi chiedeva, mi sembra, proprio il sistema, come funziona l'allevamento, cioè cosa si fa tutti i giorni. Una volta l'anno si comprano gli avannotti, cioè dei piccoli pesci. Dove si reperiscono i pesci? Si chiamano avannotterie, sono come dei grossi acquari che tengono i riproduttori, riproducono i pesci e poi vengono gli avannotti. Si comprano una volta l'anno in primavera, si mettono nelle vasche e lì si tengono a crescere per un paio d'anni. Tutti i giorni, con le imbarcazioni da pesca, si dà da mangiare e su ordinazione si pesca il pesce e poi si fanno ordinarie manutenzioni alle reti e ai sistemi di reticolo. È tutto qui.

A terra, poi, si può fare la lavorazione del pesce. Il minimo è l'incassettamento e la spedizione. Poi, volendo, si può fare la lavorazione e dare prodotti semilavorati. Questo dipende poi. Questo nel porto di



COMUNE DI GENOVA

Genova, o vicino al porto, vedremo. Comunque, ci sono ancora un po' di anni da aspettare. Non ci sono programmi. Anche per la certificazione del biologico, è vero, non c'è un ente, ci sono soltanto dei certificatori, ma non è chiaro ed è una cosa che si consegue in seguito. Non si può partire essendo già certificati. Si fa un prodotto, si segue un disciplinare, se si segue il disciplinare, allora ci si può certificare biologici.

Le Iso si possono fare, non è un problema. Non ho l'obbligo, lo posso fare. Vedremo se farlo. Non è un problema. Si vedrà. Non sono obbligato, quindi non posso dichiarare che lo devo fare. Ho le mie prescrizioni, ho il mio lavoro da fare. Se riusciremo ad avere la certificazione biologica, bene. Se vorremo fare le Iso, bene. Vedremo, non lo so. Per ora, sono passati tre anni e sono ancora qui. Altre domande fatene pure.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con il presidente del Municipio Levante Dott. Farinelli e poi chiudiamo con l'assessore Porcile. Prego, Presidente.

DOTT. FARINELLI – PRESIDENTE MUNICIPIO LEVANTE

Leggo quello che l'Ufficio Demanio marittimo scrisse in occasione dell'installazione dell'impianto di maricoltura al Comune di Lavagna, a proposito del discorso visuale: «La collocazione del suddetto impianto ha manifestato nel tempo un impatto visivo stridente con la percezione che si ha del mare quale elemento sconfinato, il cui unico limite è l'orizzonte. Ciò in considerazione del fatto che il posizionamento risulta prospiciente il tratto di litorale destinato sia alla balneazione che ad accogliere la futura passeggiata a mare e induce a considerare l'impianto incompatibile con la realtà in cui si inserisce». Questo l'ha scritto l'Ufficio Demanio marittimo di Lavagna a luglio 2010.

Invece adesso vorrei replicare molto compostamente e molto educatamente a quello che ha detto il consigliere Anzalone.

Noi abbiamo cominciato a parlare di riqualificazione nell'autunno 2014, quando abbiamo avuto notizia che i fondi Fas della Regione Liguria potevano essere destinati sia alla piscina Mameli di Voltri che alla piscina Massa di Nervi. A quel punto abbiamo cominciato a parlare di riqualificazione. Abbiamo presentato un progetto preliminare, abbiamo fatto un processo partecipativo e giovedì scorso abbiamo approvato in Consiglio municipale questo processo. Quindi non è dal 2012, ma è da poco che ci stiamo lavorando su questo progetto di riqualificazione.

Il discorso che lei faceva sul commercio a chilometri zero, guardi che il signor Cucchia, sotto questo aspetto, ha sostenuto che il pesce di Nervi intende venderlo nel Nord Europa e va benissimo. Però, anche qui, il discorso a chilometri zero non regge. Grazie.

PORCILE – ASSESSORE

Ognuno vende il pesce dove ritiene sia opportuno venderlo, nel senso che ognuno fa il suo mestiere.

Io faccio solo alcune considerazioni di carattere più generale e poi chiedo agli uffici di puntualizzare alcuni profili specifici che sono stati richiesti. Fermo restando che rispondo subito al consigliere Grillo che chiedeva di elencare puntualmente gli Enti che partecipano alla Conferenza dei servizi, che sono: Regione, Dipartimento pianificazione territoriale urbanistica, Dipartimento ambiente, Ministero delle politiche agricole e forestali, Capitaneria di porto, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane, Mediterranea, Comune di Bogliasco e Comune di Genova. Questi sono gli Enti.

Per quello che riguarda il Comune di Genova, la sola Direzione Patrimonio e Demanio, in quanto il Comune, com'è stato spiegato ormai diverse volte, è stato chiamato in causa solo ed esclusivamente per una questione di concessione.



COMUNE DI GENOVA

Ciò detto, visto che sono state fatte mille considerazioni di carattere anche più politico, vorrei dire due parole anche su questo. La prima è che, secondo me, per rispondere ai consiglieri Anzalone, Musso ed altri, in questo caso specifico non credo ci sia una responsabilità politica, o della città culturalmente ostile all'imprenditoria; c'è evidente nel dire sì o no a un imprenditore, che è dovuto – credo che saranno i primi a riconoscerlo – ad un accavallarsi un infinito di norme, alla consueta questione della sovrapposizione di competenze tra Stato e Regione, che si ripete, in questo caso, a un decreto che è intervenuto. È una questione puramente giuridico-amministrativa e non credo sia stata la classe politica locale a metterci tre anni a dire di sì o di no a questo tipo di impresa. Non è il caso specifico. In altri, forse, la città non è così ospitale. In questo caso non dipende dalla classe politica e dalla cultura della città che sarebbe così ostile alla libertà d'impresa, o ai diritti economici e quant'altro.

Non siamo assolutamente in presenza, perché l'hanno detto sei o sette Consiglieri, di un esproprio di funzioni del Consiglio comunale, per favore. Tanto meno siamo in una situazione di democrazia calpestata, come ha detto il Presidente del Municipio ed altri.

Fermo restando che la politica decide tutto, per fortuna, in questo Paese, ai vari livelli, ci sono delle norme. Se si ritiene che la 241/90, il testo base sul procedimento amministrativo, non vada bene per quello che riguarda le competenze della Conferenza dei servizi, eccetera, ciascuno dei rappresentanti di quest'aula da vent'anni dovrebbe fare una battaglia con i propri rappresentanti in Parlamento per cambiare quella norma. La democrazia impone questo. La cambiamo e diciamo che anche su una serie di autorizzazioni a procedere, aprire un negozio, potrei fare duecentocinquanta esempi, decide il Consiglio comunale.

Se io domani non porto in Consiglio comunale una delibera di competenza, oppure mi rifiuto di informare il Consiglio su qualche cosa che ha a che fare con il controllo e indirizzo del nostro operato di Giunta, violo le funzioni del Consiglio comunale. Se non mando al Municipio, anche se il regolamento me lo impone, una delibera che necessita del loro parere, o me ne frego del loro parere, violo le funzioni del Consiglio municipale. Ma se ogni volta che c'è un procedimento amministrativo in Conferenza dei servizi, il Consiglio comunale ritiene che se non viene costantemente informato su ogni... fermo restando, poi, il diritto di accesso a qualsiasi atto amministrativo, che molti Consiglieri esercitano in via personale e io, per questo, li stimo, li rispetto, perché si informano, eccetera, ma non si può pretendere che su qualsiasi pratica in Conferenza dei servizi il Consiglio comunale sia costantemente e settimanalmente informato sull'evoluzione. Anche perché significherebbe rendere completamente impossibile tecnicamente l'esercizio, invece, delle sue funzioni proprie.

Fatti questi chiarimenti, per cui eviterei di tirare in causa i massimi principi costituzionali, eccetera, se proprio la volete sapere tutta, fossimo una monarchia e io fossi il re, quindi non in democrazia, forse direi anche di no a questo progetto di maricoltura, perché effettivamente, per poesia, l'orizzonte del mare, anche se il fatto che da Villa Luxoro si veda la righetta, dal punto di vista strettamente paesistico e paesaggistico, effettivamente deciderei di no, anche se portasse mille posti di lavoro. E al falso problema dei cinque, dieci, o mille posti di lavoro è già stato risposto e non ci entro.

Dopodiché, purtroppo, ci sono delle norme regionali tali per cui in quel punto, verificato che c'è solo del fango, verificato che la metratura è quella, eccetera, i profili ambientali sarà Regione che ha già detto in parte, forse, questo non ce l'ho chiaro, essendo un nuovo procedimento amministrativo, lo dovrà ridire, meglio, in termini autorizzativi su quei profili specifici, Regione dice se tutte le norme ambientali del caso sono rispettate. Non ci possiamo fare niente. Non possiamo dire: «No, lo vogliamo dire noi». Lo dice la Regione.

Se è corridoio navi o no, non ci possiamo fare niente, lo dice la Capitaneria di porto, non noi. Lo vorrei dire anch'io. Fosse per me, metà delle navi che entrano nel porto di Genova, per le note questioni sollevate da alcuni Consiglieri su quello che esce da quelle ciminiere, da quei fumi, non ce le farei entrare, ma non lo decido io.

Quindi mi dispiace, non so come dire, però ci sono degli argomenti sui quali la nostra competenza e i nostri margini di decisioni sono limitati da una serie di leggi approvate a livello nazionale e regionale e con quelle dobbiamo avere a che fare.



COMUNE DI GENOVA

Vero, condivido chi dice che c'è un problema di controlli. Sinceramente, in questo caso, mi preoccupano meno. Ma sapere che, in generale, il Paese, non è solo la Regione, non è solo un problema di Arpal, è poco attrezzato per andare a verificare e a monitorare quotidianamente qualsiasi emissione, con tutto che può esserci un problema anche sugli escrementi dei pesci, abbiamo dei problemi enormi a livello nazionale di monitoraggio di impianti industriali. I Consiglieri del Movimento 5 stelle me lo ricordano di frequente per quello che riguarda la parte dei rifiuti, ma ne abbiamo mille esperienze anche qua a Genova. Alle riparazioni navali, secondo voi, vengono fatti monitoraggi tutti i giorni sui metalli pesanti? O in altre situazioni industriali della città? Tutti i giorni? C'è un problema. Ci sono una serie di prescrizioni, ma i controlli non vengono fatti tutti i giorni in modo stringente. Non c'è un monitoraggio, non abbiamo qui cento schermi sui quali compaiono i valori di tutte le situazioni potenzialmente inquinanti della città.

Sarebbe bello e forse fra cinquant'anni ci arriveremo. Sinceramente non mi sembra uno di quei casi in cui tirar fuori gli stipendi dei dirigenti Arpal, eccetera, perché non viene fatto un monitoraggio così puntuale, quotidiano e quant'altro. Su alcune questioni più specifiche, lascio rispondere gli uffici.

DOTT.SSA SEU – PATRIMONIO E DEMANIO

Volevo chiarire due cose. Innanzitutto il Comune, in questo caso, è stato chiamato in causa in quanto ha una competenza amministrativa sulla gestione del Demanio marittimo dello Stato e, in particolare, per il rilascio delle concessioni demaniali marittime.

I beni non sono del Comune. Come vengono rilasciate le concessioni, viene stabilito da norme dello Stato, o da norme della Regione, alla quale è stato conferito il potere di farlo.

L'istanza del signor Cucchia, quindi, è un'istanza rivolta al rilascio di una concessione demaniale marittima, una sorta di affitto di bene pubblico, nel quale il Comune deve seguire un iter preciso, che ha fatto, ha pubblicato un'istanza per la richiesta di osservazioni e di eventuali manifestazioni di interesse concorrenti. Ha richiesto i pareri obbligatori delle Dogane e di Capitaneria di porto, atteso il parere della Regione riguardante la valutazione di impatto ambientale. E soltanto il parere unico negativo della Capitaneria di porto aveva bloccato il procedimento iniziale.

Il signor Cucchia ora ha presentato un'istanza per modificare l'ubicazione dell'impianto, sulla quale la Capitaneria in Conferenza di servizi ha annunciato che non avrà nessuna obiezione alla localizzazione lì dell'impianto.

Ma qual è il tema della Conferenza dei servizi? Questo magari non l'ho chiarito molto bene. Il tema della Conferenza di servizi è chi è che deve decidere, chi è che si fa carico della nuova istanza o, nell'ipotesi in cui il Comune avesse ritenuto valida la vecchia istanza, chi deve portare a termine il procedimento per il rilascio della concessione demaniale marittima. Questa sarà la decisione che verrà presa domani, cioè l'Ente che si fa carico di portare avanti il procedimento, sia per il rilascio che per il diniego. Non verrà deciso se l'impianto ha tutte le caratteristiche, o meno.

Se l'istanza è nuova, il procedimento è nuovo, dovrà seguire tutto l'iter dall'inizio, con la valutazione d'impatto ambientale, la pubblicazione dell'istanza per raccogliere osservazioni ed eventuali manifestazioni di interesse concorrente, fino alla conclusione del procedimento amministrativo.

L'Avvocatura ci ha già sostenuto con un parere che dice che è un procedimento nuovo e noi questo porteremo in Conferenza di servizi.

Quindi la palla del procedimento, la via del procedimento e tutto l'onere dell'iter procedimentale, sarà a carico del Ministero delle politiche agricole e l'adozione del provvedimento finale della concessione sarà della Capitaneria di porto.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Anzalone. Prego.



COMUNE DI GENOVA

ANZALONE – G.M.

Volevo precisare, in merito all'intervento del Presidente del Municipio, che la mia era una semplice constatazione, nel senso che in questi tre anni, quando si parla di riqualificazione di un territorio così importante e vedere poi i risultati modesti che si sono verificati, è solamente una presa d'atto.

In merito alla posizione del Municipio, che si è espresso sul non impianto di interesse cittadino, quello della piscina di Nervi, che da 33 m. avete ipotizzato una riduzione a venticinque metri, poi sarà comunque il Consiglio comunale che entrerà nel merito, non tanto il Municipio.

Quindi il vostro pensiero sarà registrato. Poi, visto che ci tenete molto, soprattutto a Nervi e a pensare che una piscina che ha portato il nome della nostra città in giro per l'Italia, con ottimi risultati, ridurla a una vasca di tipo commerciale, questo è un vostro pensiero, poi sarà il Consiglio comunale a esplicitare e ad entrare nel merito, perché una piscina che ha dato tanto a questa città, ridurla a una vasca semplicemente per fare scuola nuoto o acquagym, ognuno può pensare a quello che vuole.

Quindi di quello che ha espresso il Municipio ne prendiamo atto. Poi, per fortuna, comunque, c'è il Consiglio comunale che è sovrano.

NICOLELLA – L.D.

Presidente, mi scuso con i Consiglieri e con la Giunta, se intervengo dopo l'intervento dell'Assessore. Vorrei fare un appello: come vada, vada, nel senso a chi sia affidata questa concessione, io pregherei il Comune, in qualche forma, che comunque avrà a che fare con i richiedenti, per via di permessi, di transito, di uso degli spazi a terra, l'appello che faccio è che se dobbiamo sacrificare un punto vivo, ammettiamo che si debba sacrificare e la concessione di uno spazio pubblico, questo dovrebbe dare un tornaconto collettivo.

Io credo che nell'allevamento biologico, strettamente inteso, esista un tornaconto collettivo, perché non tutte le fasce economiche dei nostri cittadini, hanno accesso a una buona qualità di pesce. Per cui, se il vostro allevamento, una volta ottenuta la concessione, sarà improntato a criteri di piscicoltura biologica, ma non perché fa bello il biologico, ma perché si traduce in una buona qualità delle carni che si ottengono, io credo che questo, per i cittadini che hanno sacrificato un punto bello della loro città, possa essere un tornaconto. È un discorso che si può sviluppare, anche nell'ottica degli acquisti verdi, delle mense scolastiche, cioè di punti in cui i nostri bambini hanno proprio bisogno di mangiare cose che non vengano dall'altra parte del globo e che abbiano mangiano non so cosa.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie. È pertanto terminata la seduta di Commissione. Grazie.

E S I T O:

IMPIANTO DI MARICOLTURA A NERVI	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---------------------------------	-------------------------

Alle ore 17.13 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Alberto Pandolfo)

IL VICE- PRESIDENTE
(Gian Piero Pastorino)